

DCXXXIV.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 30 GENNAIO 1951

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazione del Presidente	25727	Non accettazione delle dimissioni dei deputati Valdo Magnani e Aldo Cucchi	25727
Congedi	25727	Votazione segreta	25735
Disegni di legge:		Votazione nominale	25756
<i>(Deferimento a Commissioni in sede legislativa)</i>	25755		
<i>(Presentazione)</i>	25728		
Disegno di legge (Seguito della discussione):			
Soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura. (1660)	25728		
PRESIDENTE 25728, 25743, 25744, 25747, 25749			
GUI, <i>Relatore</i> . . . 25729, 25738, 25741, 25743, 25744, 25745, 25746, 25747, 25748, 25753			
COLOMBO, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 25729, 25737, 25738			
DELLE FAVE	25730		
SANSONE. 25730, 25735, 25744, 25746, 25753			
CORBI	25730, 25737		
PUGLIESE	25730		
MICELI 25730, 25742, 25748,	25749		
TONENGO	25732		
SAMPIETRO GIOVANNI	25732		
GECCHERINI	25734		
ARATA	25734		
SCOTTI ALESSANDRO	25734		
D'AMORE	25735		
ZACCAGNINI	25735		
PASSINA 25738, 25742, 25743, 25745, 25746, 25747, 25749, 25756			
BIANCO . 25740, 25742, 25745, 25746, 25750			
SEGNI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . 25742, 25743, 25744, 25746, 25755			
GERMANI, <i>Presidente della Commissione</i>	25746, 25747		
LUCIFREDI	25752		

La seduta comincia alle 16.

MERLONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 26 gennaio 1951.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Fascetti, Manzini, Petrucci e Viale.

(I congedi sono concessi).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che, avendo l'onorevole Laconi dichiarato di voler rinunciare a far parte della Commissione speciale per l'esame del disegno di legge: « Delegazione al Governo di emanare norme sulle attività produttive e sui consumi » (1762), ho chiamato a sostituirlo l'onorevole Giorgio Amendola.

Non accettazione delle dimissioni dei deputati Valdo Magnani e Aldo Cucchi.

PRESIDENTE. Comunico di aver ricevuto due lettere di dimissioni da deputato da parte

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

dei colleghi onorevoli Valdo Magnani e Aldo Cucchi. Ne do testuale lettura:

Roma, 25 gennaio 1951.

« Onorevole signor Presidente,

ho avuto occasione di presentare al congresso della federazione comunista reggiana una tesi che, mentre conferma l'opposizione al patto atlantico, a questo ed ogni altro governo borghese, e conferma la necessità di opporsi a che l'Italia diventi comunque uno strumento di aggressione contro altri paesi, sostiene la difesa del territorio nazionale contro ogni aggressione da qualsiasi parte venisse.

« L'andamento del congresso ha mostrato che i miei elettori non condividono la mia posizione politica.

« Non potrei quindi restare rappresentante della nazione con la serenità d'animo che l'alta funzione richiede e presento per questa ragione le mie dimissioni da deputato pregando vivamente la Camera di volerle accettare.

« Con osservanza. « VALDO MAGNANI ».

« Onorevole signor Presidente,

essendo apparso chiaro, in questi ultimi giorni, al congresso provinciale comunista di Reggio Emilia che la mia posizione politica: lotta contro ogni governo borghese per l'avvento del socialismo in Italia, neutralità dell'Italia fuori del patto atlantico, difesa armata delle frontiere contro qualsiasi Stato aggressore, è diversa da quella del Partito comunista italiano (da cui esco in data odierna), presumo di non rappresentare più la volontà dei miei elettori e le invio le mie dimissioni da deputato, pregando la Camera di volerle accogliere.

« Con osservanza. « ALDO CUCCHI ».

Poiché nessuno chiede di parlare, pongo in votazione l'accettazione di queste dimissioni.

(Dopo prova e controprova, le dimissioni non sono accettate).

La Presidenza comunicherà agli onorevoli Magnani e Cucchi il risultato di questa votazione.

Presentazione di un disegno di legge.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Mi onoro presentare alla Camera il disegno di legge:

« Approvazione delle convenzioni stipulate il 15 luglio 1949 fra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Agenzia nazionale stampa associata (A.N.S.A.) per i servizi di trasmissione di notizie ed autorizzazione della relativa spesa ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge: Soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura. (1660).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 26 gennaio è stata chiusa la discussione generale. Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MERLONI, *Segretario*, legge:

La Camera,

considerata la speciale e sfavorevole situazione in cui verranno a trovarsi gli impiegati dell'« Unsea », che non potranno essere assorbiti nelle amministrazioni statali;

invita il Governo

a fare in modo che i predetti impiegati abbiano la precedenza — a parità di merito — nelle eventuali assunzioni che possano essere fatte sia per la Cassa per il Mezzogiorno, sia negli organi per la riforma fondiaria, sia per le operazioni del prossimo censimento e sia, in genere, per altre esigenze straordinarie per cui le amministrazioni statali o parastatali siano autorizzate ad assumere, anche temporaneamente, altro personale.

MANNIRONI, LECCISO, AMATUCCI, CARA, MAZZA, NICOTRA MARIA, FARINET, DELLE FAVE, VOCINO, BOIDI, SAILIS, CHATRIAN, ANGELUCCI NICOLA, MARENGHI, MANIA, GUERRIERI FILIPPO, MURDACA, MASTINO GESUMINO, DE MARTINO ALBERTO, CASSIANI, COLLEONI.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

La Camera,

considerato che l'« Unsea » più che soppressa debba essere riorganizzata al fine di favorire lo sviluppo della produzione agricola,

delibera

di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1660.

SANSONE, SAMPIETRO GIOVANNI, CORBI.

La Camera,

in riferimento all'articolo 6 della legge soppressiva dell'« Unsea »,

invita il Governo

ad istituire apposite commissioni nominate dai singoli Ministeri, delle quali saranno chiamati a far parte due rappresentanti del sindacato « Unsea », che provvederanno alle assunzioni in base ad una graduatoria dei richiedenti, formata in modo che siano assunte aliquote proporzionali del personale in servizio nelle varie provincie, i posti siano riservati per metà ai tecnici e agli impiegati di concetto e per metà al personale d'ordine e subalterno e siano preferiti coloro che abbiano maggiore anzianità di servizio e maggiore carico di famiglia. Dette commissioni comunicheranno agli interessati l'esito della graduatoria entro i due mesi successivi alla entrata in vigore della presente legge.

CORBI, SANSONE.

« La IX Commissione permanente della Camera dei deputati considerata l'assoluta necessità per l'Amministrazione dell'agricoltura di disporre di un proprio efficiente strumento di indagine economica, che le offra la possibilità di operare, anche sul piano legislativo, su una concreta conoscenza delle situazioni di fatto, e che le permetta, attraverso le previste rilevazioni statistiche e i successivi controlli, l'attuazione di provvedimenti per lo sviluppo e la tutela della economia agricola; avuto riguardo alla possibilità di utilizzare a tal fine il personale che, attraverso l'attività sin qui svolta dall'Ufficio nazionale statistico economico per l'agricoltura, si è dimostrato più qualificato per competenza, esperienza ed attitudine;

invita il Governo a disporre che le 1700 unità le quali a norma dell'articolo 6 del disegno di legge 1660, possono essere assunte dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste traendole dai quadri dell'« Unsea » siano prescelte soprattutto con riguardo alle esigenze di tale servizio, la cui costituzione e

il cui funzionamento assumono ancora maggior urgenza nel presente momento;

invita il ministro dell'agricoltura a far sì che tale servizio, per la sua stessa natura, pur venendo inserito, anche perifericamente, nel corpo dell'Amministrazione, mantenga una sua organica ed unitaria fisionomia e faccia direttamente capo, per l'indirizzo tecnico, rispondendone, alla direzione generale del Ministero maggiormente interessata alla particolare attività e più specificatamente competente ».

PRESIDENTE. Quest'ultimo ordine del giorno, a firma dell'onorevole Pugliese, è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale. Poiché esso appare redatto a nome della Commissione, domando se la Commissione lo fa proprio.

GUI, *Relatore*. La Commissione lo fa proprio.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per la agricoltura e le foreste*. Conformemente alla opinione espressa dal ministro al termine della discussione generale, dichiaro di non accettare l'ordine del giorno Sansone, la cui approvazione non risolverebbe il problema dell'« Unsea », bensì perpetuerebbe una situazione d'incertezza che ormai si è protratta anche troppo a lungo.

SANSONE. Meglio por termine all'incertezza licenziando seimila impiegati!

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Mannironi, a proposito del quale il Ministero ha già compiuto passi presso gli enti che si vanno costituendo affinché il personale, che verrà licenziato con l'approvazione di questo disegno di legge, possa essere riassorbito.

Quanto all'ordine del giorno Corbi, faccio presente che è intendimento del Ministero istituire apposite commissioni — delle quali faranno parte anche i rappresentanti del sindacato dell'« Unsea » — incaricate di redigere le graduatorie in base alle quali sarà stabilito l'elenco degli impiegati da mantenere in servizio. Pertanto il Governo non ha difficoltà ad accettare come raccomandazione l'ordine del giorno.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Pugliese, fatto proprio dalla Commissione.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori degli ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che siano posti in votazione.

Onorevole Mannironi?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

DELLE FAVE. Quale cofirmatario non insisto, prendendo atto che l'ordine del giorno è stato accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Sansone?

SANSONE. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Corbi?

CORBI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Pugliese?

PUGLIESE. Insisto.

PRESIDENTE. Il primo ordine del giorno da porre in votazione è quello Sansone, che conclude proponendo il non pas-aggio agli articoli.

MICELI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Sansone. L'« Unsea » è un ente autonomo di diritto pubblico, e questo è riconosciuto, oltre che dal relatore e dal ministro, dallo stesso provvedimento istitutivo dell'« Unsea ». D'altra parte, l'« Unsea », pur essendo istituto di diritto pubblico, non statale, ha ed ha avuto funzioni attinenti alla attività statale.

Noi non siamo d'accordo con quanto afferma il relatore, quando attribuisce, in prima linea, all'« Unsea » compiti di reperimento di prodotti soggetti ad ammasso. Dobbiamo in proposito richiamare l'attenzione della Camera sull'articolo 2 del provvedimento istitutivo, nel quale, al primo punto, come compito dell'ente, si pone quello di rilevare, elaborare e segnalare dati statistici ed economici interessanti la produzione agricola. A questo si aggiungono, come compiti subordinati, il reperimento dei generi di ammasso, ecc..

Ora, questa attività statistica ha carattere pubblico generico, ed è perciò di pertinenza statale.

Noi riteniamo che, pur avendo avuto l'« Unsea » degli altri compiti accessori, quali il reperimento di cereali e di altri generi contingentati per l'ammasso, la sua funzione principale sia stata e rimanga il rilevamento statistico della nostra economia agricola. La stessa denominazione dell'ente lo indica in esteso: non per niente esso è Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura.

Alcune delle funzioni dell'« Unsea » sono cadute, e sono precisamente cadute le funzioni accessorie di reperimento agli effetti degli ammassi. Questa caduta ha portato ad un alleggerimento notevole del personale. Siamo passati infatti da 15 mila a 6380 unità impiegate. Quindi, v'è stata una contemporanea riduzione e dei compiti e del personale dell'ente anzidetto.

All'« Unsea » possono rimanere i soli incarichi statistici? Evidentemente sì. Tutti ne hanno concordato. Io ho preso nota delle parole del ministro, secondo cui non solo questa attività deve rimanere, ma deve essere potenziata.

La domanda da porsi è la seguente: i 6380 attuali dipendenti sono sufficienti e adeguati, o sono esuberanti a questi compiti che tutti riconosciamo debbano rimanere alla « Unsea »?

Io ritengo, e credo che anche gli onorevoli colleghi e il Governo ritengano, che questo personale debba ritenersi insufficiente. Se è vero che il Governo e la maggioranza vogliono porsi su un piano di trasformazione della nostra agricoltura, e attraverso la riforma agraria (fondiaria e contrattuale), e attraverso la trasformazione e la bonifica, è anche vero che il fondamento di tutto questo non può essere che una certa statistica. Noi abbiamo riscontrato, nelle leggi agrarie sinora esaminate, di navigare molto spesso in alto mare per mancanza di dati statistici. Ora, avere un ufficio già costituito, con una tradizione e con un personale esperto in queste indagini, dovrebbe essere per il Governo un valido ausilio nella sua politica di trasformazione e di riforma agraria.

Se fosse vero che il Governo ha intenzione di intraprendere una tale politica, dovrebbe venire come corollario il mantenimento e il potenziamento dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura, e facente parte di una tale amministrazione statale. Le obiezioni che ci si oppongono non ci convincono. Ci si dice che le modalità di pagamento non possono essere mantenute nella stessa forma perché, essendo stato abolito il prelevamento di aliquote sui conferimenti, manca la fonte istitutiva di sostentamento e di finanziamento dell'attività dell'« Unsea ».

Ma noi diciamo che questo non è sufficiente argomento. Anzi, noi siamo stati e siamo favorevoli all'articolo 2 presentato dal Governo, e cioè all'abolizione di questi contributi. E non per questo non intendiamo smobilitare l'« Unsea », perché se esso gestisce un servizio di Stato, se assolve a compiti che giovano all'intera collettività, all'onere del suo funzionamento bisogna provvedere come si provvede per tutti gli altri servizi di Stato.

Non si è visto che, per un determinato servizio interessante in modo generale la collettività, si sia mai provveduto con dei prelevamenti in natura o in danaro gravanti in modo diretto sui consumatori o sui produttori. Mol-

teplici sono i servizi di Stato e lo Stato provvede direttamente con il suo bilancio al mantenimento dei medesimi. (*Interruzione del sottosegretario Colombo*).

Orbene, è assolutamente aberrante voler legare la sorte dell'« Unsea » al prelevamento dei contributi sul grano. Ciò vuol dire mettere artificiosamente il consumatore contro l'impiegato. Che relazione v'è fra il consumatore di pane e l'impiegato dell'Ufficio statistico? Evidentemente nessuna. Una famiglia di contadini del Mezzogiorno, che consuma 900 grammi di pane al giorno *pro capite* ed è composta di dieci persone, non può logicamente subire un grande onere sul prezzo del grano, e quindi del pane, perché tale onere deve servire a pagare il servizio dell'« Unsea », mentre sulla famiglia dell'industriale composta di due persone, le quali si cibano in prevalenza di antipasti, tale servizio di Stato grava molto, ma molto meno. Quale rapporto logico e non artificioso potete voi stabilire fra il mantenimento dell'« Unsea » e l'obbligo di prelevamento sui prodotti agricoli conferiti?

L'« Unsea » assolve a servizi di Stato. A tutti i suoi servizi, lo Stato provvede con i suoi mezzi, con il suo bilancio, con le sue entrate, realizzate con determinati criteri. Lo stesso deve fare lo Stato per il mantenimento dell'« Unsea ».

Ora, noi riteniamo che quest'ultimo debba rimanere in piedi e debba, anzi, essere potenziato. Siamo d'accordo che, invece di essere un ente di diritto pubblico, debba diventare un ente statale. Siamo d'accordo su questa trasformazione, ed è stato questo lo spirito dell'ordine del giorno Sansone. E siamo anche d'accordo, perché ciò rappresenta una maggiore tranquillità per gli impiegati. Quale difficoltà vi sarebbe a trasformare la sigla « Unsea » in un'altra sigla, ad esempio, « U.S.M.A. », (Ufficio statistico Ministero agricoltura)? Se voi badate semplicemente alla forma, essa si trova facilmente; ma la sostanza rimane sempre la stessa: l'« Unsea » assolve un servizio utile a tutta la collettività; questo servizio si rende tanto più indispensabile in quanto ci si dice di voler intraprendere una politica agraria di rinnovamento, basata sul controllo e sulla direzione statale. Quindi, noi abbiamo il dovere di mantenere in vita l'« Unsea » e di attribuire tutto il relativo onere a carico dello Stato.

Il ministro Segni ha dichiarato che il Governo potrebbe anche disinteressarsi della sorte degli impiegati dell'« Unsea », perché lo stesso non fa parte dell'amministrazione statale.

Orbene, a questo proposito desidero ricordare quello che solitamente fanno gli imprenditori di opere pubbliche dei centri più periferici del Mezzogiorno. Quando debbono assumere un operaio, che ha una determinata qualifica, siccome l'operaio, avendo bisogno di lavorare, non va tanto per il sottile, all'atto dell'assunzione gli attribuiscono una qualifica inferiore, e credono di avere così risolto il loro problema. Il muratore di prima lo assumono come manovale e lo pagano in base alle tariffe di manovale. Ma questo non basta, onorevoli colleghi. Se l'operaio assunto ha le funzioni di muratore di prima ed assolve a tale compito, è inutile che lo rubriciate con qualifica di manovale, perché sarà in definitiva pagato come muratore anche se l'industriale non vuole. I sindacati tutelano non la qualifica astratta, ma il lavoro concreto che esegue l'operaio. E così è nel caso dell'« Unsea ». Non basta trincerarsi dietro le formule astratte: ma non fa parte dell'amministrazione statale; è un ente di diritto pubblico istituito con un decreto...

GUI, *Relatore*. Del ministro Gullo.

MICELI. Occorre, invece, domandarsi: quale è la sostanza, quale è il lavoro che ha fatto l'« Unsea », quali le caratteristiche che esso riveste? Potete negare che sono delle caratteristiche che interessano tutta la collettività, che sono caratteristiche prettamente d'interesse pubblico? Non lo potete negare. Ed allora non sarà il paravento formale della denominazione o del decreto istitutivo a salvarvi.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Perciò li facciamo entrare nell'amministrazione dello Stato.

MICELI. Fate, con ciò, il vostro preciso dovere, e non fate alcuna elargizione.

Sostanzialmente, lo Stato non fa nessun regalo agli impiegati dell'« Unsea » quando promette di riassorbirli parzialmente, e non deve pretendere nessun ringraziamento. Noi sosteniamo l'ordine del giorno Sansone e voteremo favorevolmente perché siamo convinti che l'« Unsea » può e deve svolgere ancora un'opera proficua nell'interesse di tutto il paese. Noi non possiamo convenire con le affermazioni del ministro e del sottosegretario per quanto riguarda gli oneri. Noi riteniamo che questi oneri debbano andare completamente a carico dello Stato.

Siamo franchi: voi tutti siete convinti nel vostro intimo di quanto io vi sto dicendo. Io sono sicuro che voi sareste disposti ad assicurare, in una forma qualsiasi, lavoro a tutti gli impiegati dell'« Unsea », e vi do atto che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

avete tentato ripetutamente di realizzare tale preciso dovere dello Stato; ma vi siete trovati di fronte ad una barriera che non avete saputo sormontare: la barriera del bilancio, dell'equilibrio delle entrate e delle uscite statali. In fondo, noi abbiamo la stessa valutazione circa questo organismo e siamo tutti convinti che deve sostanzialmente rimanere ed essere rafforzato passando alle dipendenze dello Stato; ma, mentre voi vi fermate dietro la barriera postavi dall'onorevole Pella, noi diciamo che questa barriera occorre superarla. Come è stata superata in molte altre occasioni, bisogna superarla anche questa volta, e nell'interesse di migliaia di impiegati e nell'interesse di una sana attività statale rivolta verso il risanamento della nostra economia agricola.

TONENGO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONENGO. Dichiaro che mi asterrò dal votare l'ordine del giorno Sansone. Riconosco la necessità dell'« Unsea » in tempo di guerra, quando era indispensabile un controllo affinché il pane non mancasse a nessuna categoria di lavoratori. Ora questo organismo è inutile, ed è giusto che l'onere del mantenimento di questi quattromila impiegati non gravi più sugli agricoltori. Temo però che i contadini rimangano danneggiati anche se questo onere viene assunto dallo Stato. Non vorrei che quanto vado dicendo sia male interpretato da quei quattromila impiegati che stanno per essere assorbiti nei ministeri. I contadini non sono stati contenti dell'« Unsea ». Ancora oggi, mentre i prezzi di tutte le merci aumentano, il prezzo del grano è quello stesso che paga l'« Unsea ». E questo prezzo non compensa le fatiche dei contadini.

Per queste ragioni, mi astengo dal votare l'ordine del giorno. Faccio infine presente che il 90 per cento del personale dell'« Unsea » dovrebbe essere arrestato perché ha sempre protetto i grandi...

GERMANI, *Presidente della Commissione*. Non dica sciocchezze, onorevole Tonengo!

TONENGO. Non si tratta di sciocchezze! Era tutta una catena...

GERMANI, *Presidente della Commissione*. Le rivolgo di nuovo l'invito a non dire sciocchezze!

TONENGO. Onorevole Germani, ella, come commissario dell'« Unsea », non ha, evidentemente, interesse a sminuire questo organismo. Ma io, come contadino, posso attestare, davanti alla Camera, che ciò che dico, almeno in parte, risponde a verità. (*Commenti*).

Noi siamo sempre con gli zoccoli ai piedi. Non abbiamo migliorato il nostro tenore di vita; mentre molti impiegati mandavano le loro famiglie in montagna o al mare. Essi percepivano non meno di 40 mila lire al mese di stipendio.

Io vorrei che le mie parole non fossero prese alla leggera. Oggi riscontriamo degli aumenti sui concimi e sul solfato di rame: non è giusto che la spesa che si sopporta per questi impiegati si riversi sui contadini.

SAMPIETRO GIOVANNI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMPIETRO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del partito socialista italiano voterà a favore dell'ordine del giorno Sansone, e quindi contro il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 1660.

Credo che nessuno sospetterà che noi così votiamo per speculare sull'eventuale malcontento dei funzionari che verranno licenziati. I socialisti, certo, non possono rimanere indifferenti di fronte al problema umano di chi, dopo molti anni, perde un impiego di specializzazione; non per questo vorrebbero pretendere di mantenere un ufficio, solo per occupare degli impiegati senza più funzione. Il problema dei disoccupati è un problema vasto, che comprende questo caso, ma che lo supera per l'esigenza di una soluzione generale. La nostra opposizione alla liquidazione dell'« Unsea » nasce soprattutto da considerazioni tecniche, ed è con esse che intendo giustificare la dichiarazione di voto.

La domanda prima che ci dobbiamo fare è la seguente: si deve abolire l'« Unsea », oppure lo si deve conservare? Il ministro dell'agricoltura ha già risposto: abolire, salvo, con provvedimenti successivi, recuperare una parte degli impiegati per la ricostituzione, nell'interno del Ministero, del servizio statistico. Se noi esaminiamo il problema della conoscenza della produzione agricola, noi giungiamo però a dare una risposta ben diversa.

Io non mi stancherò mai di ripetere che l'agricoltura in Italia rappresenta poco meno del 40 per cento dell'economia del paese e dà vita al 48 per cento della popolazione. Onorevoli colleghi, quando un settore economico è di così vasta portata, esso, per essere regolato, difeso e sviluppato, va conosciuto in tutta la sua consistenza. Ebbene, si sappia che in Italia — salvo il riso, che viene rilevato alla produzione, per motivi fiscali, poiché vi è un diritto di contratto da pagarsi —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

tutta la produzione agricola italiana non è rilevata statisticamente se non col metodo cosiddetto « a sentimento ». Ho compilato anch'io le tabelle della produzione risicola con questo metodo, quando ancora non era sorto l'Ente risi: veniva il momento della raccolta, ed allora ci si rfoveva per assumere informazioni presso gli agricoltori; chi diceva il vero, e chi non lo diceva (per ragioni che non è qui il caso elencare); chi stimava giusto la produzione in campo, e chi sbagliava per imperizia; sulla base di siffatti elementi i moduli venivano riempiti e spediti a Roma.

Ancora oggi si fa così in Italia, per cui nessuna meraviglia che gli errori siano continui e gravi, specialmente nella somma degli anni, per quelle produzioni a consumo interno che sfuggono per gran parte a mercati controllati. Ricordo che un anno, alla raccolta, si suppose una produzione di grano di 67 milioni di quintali, quando invece, alla congiuntura con la raccolta successiva, la produzione risultò di 72 milioni. Un altro anno non ci si accorse subito pienamente che la raccolta delle ulive era inferiore del 40 per cento circa del normale, e perciò non si provvide per una importazione adeguata. Gli errori di questo genere non mancano di turbare l'andamento dei prezzi, con crolli od elevazioni improvvisi, e con conseguenti riflessi sugli indirizzi colturali delle aziende, non giustificati dalla realtà economica.

Fu così che per decenni si chiese una determinazione statistica « per controllo », facendo voti che rimasero inascoltati fino al 1945. In quell'anno si istituì l'« Unsea », per la finalità fiscale di controllare i prodotti di ammasso. Il compito dell'istituto aveva la sua base nel rilevamento delle produzioni totali ed unitarie. Ciò che, quindi, si chiedeva in via diretta sorse in quell'anno per via indiretta. L'istituto ebbe notevole sviluppo e, nella sua costituzione organica, adempi egregiamente al proprio compito.

La nostra speranza di agronomi fu che, pur venendo meno la finalità fiscale, l'« Unsea » rimanesse per la funzione statistica; invece, nel maggio del 1950, ci annunciarono la decisione ministeriale della sua soppressione. Confessiamo che fu per noi una sorpresa e con amarezza constatammo che il Ministero dell'agricoltura, indubbiamente interessato alla conservazione dell'ente, non si opponeva tenacemente alla sua liquidazione, voluta dal Ministero del tesoro. Mancò al Ministero dell'agricoltura quella difesa che sorge in chi sente vivo lo spirito di corpo.

Lo so che si cedette per « fare economia », per non accollare il « servizio » allo Stato, quando cessò di pagarlo il consumatore. Ma non era proprio qui che si doveva usare la lesina. Sono convinto che i 3 miliardi di spesa, che occorrerebbero per far sopravvivere l'istituto, sarebbero recuperati indubbiamente attraverso una maggior regolazione ed attivazione della nostra produzione agricola, che conseguirebbe al fatto di meglio conoscerla nella sua entità e distribuzione. Non dimentichiamo che tale mantenimento inciderebbe circa per il 0,2 per cento sul reddito agrario nazionale.

Riflettiamo, in proposito, solo alla grande utilità che deriverebbe dalla conoscenza delle produzioni « a circolazione interna », cioè di tutto ciò che nelle aziende si consuma senza che sia oggetto di mercato. Pensiamo solo quanto utile sarebbe stato il conoscere durante la passata guerra la produzione dei concimi organici naturali, per favorire una distribuzione più razionale e sensata dei pochi concimi chimici forniti dalle industrie, ed evitare così quella anormale flessione produttiva in terre pur feraci.

Mi si è detto che c'è già l'Istituto nazionale di statistica. Ma questo prende i dati dai ministeri, cioè si vale di quelle tavole « a sentimento » già dette, fornite dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura. L'industria, dal punto di vista statistico, è più fortunata dell'agricoltura, poiché essa è soggetta al controllo commerciale e quindi al rilevamento statistico degli organi della finanza.

Per altro, è tanto vero l'errore commesso nell'accettare l'imposizione dell'onorevole Pella, che si è sentito il bisogno di ricostituire, attraverso altra strada, un simulacro dello stesso ufficio, nell'interno del Ministero dell'agricoltura, con la proposta di riassunzione di 1700 funzionari licenziati. Onorevole sottosegretario, 1700 impiegati non bastano per il rilevamento statistico dei prodotti agricoli; ce ne vogliono 6000 ed anche più. E dobbiamo poi credere che questi 1700 impiegati verranno adibiti esclusivamente a questo servizio? Ma io sono convinto che il giorno in cui questi impiegati saranno distaccati presso gli ispettorati dell'agricoltura, gli ispettori se ne varranno anche per altri servizi. Ma, anche se ciò non avverrà, dieci elementi per provincia non possono fare il rilevamento statistico della produzione agricola.

Giacché siamo ancora in tempo, onorevoli colleghi, giacché si può ancora seguire la vecchia strada, scartando questo progetto, io vi prego di votare contro il passaggio agli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

articoli. L'« Unsea » è ancora lì e può essere utilizzato nella sua intiera efficienza, attraverso l'approvazione di un'altra legge. Che poi esso dipenda o non dal Ministero dell'agricoltura è di poca importanza: ciò che conterà sarà lo stanziamento dei fondi.

Avremo allora finalmente un organo indispensabile, un organo che un paese civile non può non avere e che, oltre a questo, ci darà enormi vantaggi ai fini della produzione, soprattutto ora che si sta dando l'avvio alla trasformazione agraria da noi sollecitata, iniziata con qualche legge di recente approvazione, che deve essere realizzata sulla base di dati concreti e non di semplici supposizioni. *(Approvazioni all'estrema sinistra).*

CECCHERINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCHERINI. La discussione in Assemblea di questo disegno di legge ha dato spunto a qualche gruppo per indulgere ad atteggiamenti più o meno demagogici, sfruttando, cioè, per fini politici un provvedimento già destinato di per se stesso alla impopolarità di chi lo propone.

È bene che da questo settore della Camera si levi una voce che attesti, se appena se ne ravveda la necessità, come l'onorevole ministro Segni abbia fatto ogni sforzo per ottenere una conveniente sistemazione dei lavoratori di ogni categoria dell'« Unsea »; ma che ogni sforzo abbia cozzato contro quella gelida muraglia che è rappresentata dalla Ragioneria generale dello Stato, della quale anche di recente, con significativa unanimità, la Commissione finanze e tesoro ha messo in risalto il sopportato strapotere deliberante, nei confronti dello stesso ministro del tesoro, che dal Parlamento ripete il suo mandato.

Non vi è dubbio che l'« Unsea » sia una bardatura di guerra, destinata a scomparire, ed auguriamoci che i motivi che ne determinarono la creazione non abbiano più a verificarsi. Tuttavia, non possiamo nasconderci il problema sociale che trova origine nell'esistenza dei 6.380 impiegati di questo ente, molti dei quali reduci, partigiani, ex combattenti, ormai tutti con famiglie a carico in quanto sono i resti di una severa selezione del bisogno dei 15 mila che costituivano un tempo l'organico di questo ente. Noi ci auguravamo ardentemente che tutte queste unità tuttora al lavoro potessero essere convenientemente utilizzate in altre amministrazioni dello Stato, sia pure dando vita ad un ultimo tentativo di licenziamenti, direi quasi volontari, a condizioni di favore. Il problema è insolubile?

Noi non ne siamo convinti. L'incorporazione di 3.300 unità nella massa dei 150 mila avventizi dello Stato pensiamo potesse essere effettuata, superando la pregiudiziale che trattasi di un ente non statale, come del resto il Governo ha già deciso per i rimanenti 3 mila e che, nel fatto, è disposto a sistemare con il disegno di legge in esame.

Per questi motivi, fermo restando il nostro atteggiamento nei riguardi della politica generale del Governo, ho l'onore di annunciare alla Camera il voto favorevole alla sospensiva dei miei compagni del gruppo del partito socialista italiano dei lavoratori.

ARATA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARATA. Per le ragioni tecniche, economiche, sociali ed umane che sono state già sottolineate e che specialmente sono echeggiate nel discorso dell'onorevole Sampietro, il gruppo socialista unitario voterà a favore dell'ordine del giorno Sansone.

SCOTTI ALESSANDRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI ALESSANDRO. Onorevoli colleghi, l'« Unsea » era stato istituito con due compiti, uno statistico e l'altro fiscale. Oggi viene a mancare il compito fiscale e si vorrebbe assorbire in parte il personale di questo organismo negli enti dello Stato per accrescerne la già troppo numerosa burocrazia. Debbo qui ripetere quanto ho già detto in sede di Commissione. Da molto tempo le popolazioni rurali, specie quelle della periferia, desiderano avere un agronomo. Io proporrei che questi dipendenti dell'« Unsea » fossero sottoposti ad un corso di specializzazione presso gli ispettori di agricoltura di ogni singola provincia, per poi essere inviati ad istruire i giovani contadini che terminano il corso elementare. L'insegnamento impartito a questi giovani contadini, eviterebbe loro un periodo di disoccupazione, perché la legge prescrive che fino al quattordicesimo anno di età questi ragazzi debbono frequentare le scuole.

Prego, dunque, l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste di prendere in seria considerazione la mia proposta, perché questi appartenenti all'« Unsea » completino la loro pratica agraria con questi corsi di specializzazione, onde siano messi in grado di tenere ai giovani contadini corsi tendenti ad introdurre una migliore tecnica nella produzione agricola. Per queste ragioni chieggo un più approfondito esame della questione, chieggo inoltre che le spese di retribuzione di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

questo personale non vengano a pesare sul prezzo del grano, ma bensì sul bilancio dello Stato ed in questa attesa mi asterrò dal votare la presente legge.

D'AMORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMORE. Dichiaro che voteremo a favore dell'ordine del giorno Sansone. Con questo nostro voto noi intendiamo manifestare la nostra disapprovazione nei confronti del disegno di legge sottoposto al nostro esame.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. A nome del gruppo democristiano dichiaro che noi voteremo contro l'ordine del giorno Sansone. Ci rendiamo perfettamente conto dei motivi umani che sono stati avanzati per impedire il passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge. Ci pare, poi, che dopo un esame obiettivo della situazione dell'« Unsea », ci si debba trovare tutti d'accordo che si tratta di un organismo che ha in gran parte perduto le funzioni per le quali fu istituito. Inoltre, l'« Unsea » è un organismo che oggi non può più assolvere a quei residui compiti che possono essergli rimasti, per cui lo scioglimento di questo ente si presenta ormai come una necessità. Resta, tuttavia, salvaguardato il problema del riassorbimento di parte del personale nell'ambito dell'amministrazione dello Stato, proprio per quei compiti di carattere statistico o eventualmente di altro tipo, ma che non possono adeguatamente svolgersi se non nell'ambito dell'amministrazione statale. Quindi, il problema umano qui sollevato, riguardante il numero del personale che dovrà essere assorbito dallo Stato e da altri enti, è un problema che rimane impregiudicato e che verrà in discussione proprio in sede di esame degli articoli del disegno di legge. Per quanto riguarda, invece, il principio informatore della legge, cioè lo scioglimento dell'« Unsea » mi pare che la Camera non possa non accettarlo. Per queste ragioni noi voteremo contro l'ordine del giorno Sansone.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sull'ordine del giorno Sansone.

SANSONE. Chiedo l'appello nominale.

ZACCAGNINI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella d'appello nominale, indico la votazione segreta sull'ordine del giorno Sansone:

« La Camera,

considerato che la « Unsea » più che soppressa debba essere riorganizzata al fine di favorire lo sviluppo della produzione agricola,

delibera

di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1660 ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	284
Votanti	283
Astenuti	1
Maggioranza	142
Voti favorevoli	123
Voti contrari	160

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Almirante — Amadei Leonetto — Ambrico — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Balduzzi — Barbina — Bartole — Basile — Bennani — Bernardi — Bertola — Bettinotti — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Bonomi — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Brusasca.

Cacciatore — Cagnasso — Calasso Giuseppe — Camposarcuno — Capalozza — Cappi — Cappugi — Capua — Cara — Carcaterra — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Cartia — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavinato — Ceccherini — Cecconi — Cerabona — Ceravolo — Chatrian — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Coppa Ezio — Coppi Alessandro

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1954

— Corbi — Cornia — Corona Achille — Cor-
sanego — Cortese — Costa — Cotellessa —
Cremaschi Olindo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio —
D'Amico — D'Amore — De Caro Gerardo —
De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filo-
mena — De Maria — De Martino Francesco
— De Meo — De Vita — Diecidue — Di Fau-
sto — Di Leo — Donatini — Ducci.

Fabriani — Facchin — Fadda — Farinet
— Farini — Fassina — Federici Agamben
Maria — Ferarese — Ferrario Celestino —
Ferreri — Fietta — Fina — Fora — Fuma-
galli.

Gabrieli — Garlato — Gennai Tonietti Eri-
sia — Geraci — Germani — Geuna — Ghi-
slandi — Giacchero — Giammarco — Giavi
— Giolitti — Giordani — Giulietti — Giuntoli
Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Gram-
matico — Grifone — Grilli — Guadalupi —
Guaricento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri
Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela
Maria.

Imperiale — Ingrao — Invernizzi Gabriele
— Invernizzi Gaetano.

Laconi — La Marca — La Rocca — La-
russa — Latorre — Leone Giovanni — Leo-
netti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lom-
bardi Ruggero — Lombardi Colini Pia —
Lombardini — Longhena — Longo — Lon-
goni — Lopardi — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Maniera — Manuel-Gismondi
— Marabini — Marotta — Martinelli — Mar-
tino Gaetano — Mastino Gesumino — Masti-
no del Rio — Mattarella — Mattei — Matteotti
Carlo — Mazza Crescenzo — Mazzali — Medi
Enrico — Melis — Melloni Mario — Merloni
Raffaele — Miceli — Micheli — Mieville —
Migliori — Molinaroli — Momoli — Montela-
tici — Monterisi — Montini — Morelli —
Moro Aldo — Moro Gerolamo Lino.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo —
Natali Aldo — Nenni Pietro — Nicoletto —
Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pajetta
Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palmieri —
Paolucci — Parente — Pastore — Pecoraro
— Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano —
Petroni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pi-
gnatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maf-
fiola — Polano — Ponti — Puccetti.

Quarello — Quintieri.

Reali — Repossi — Rescigno — Ricci Giu-
seppe — Riccio Stefano — Rivera — Roselli
— Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo
Perez.

Sabatini — Saccenti — Sailis — Salerno —
Sammartino — Sampietro Giovanni — Sam-

pietro Umberto — Sannicolò — Sansone —
Santi — Scaglia — Scalfaro — Scelba —
Secca — Scotti Francesco — Sedati — Seme-
raro Gabriele — Semeraro Santo — Sica —
Sodano — Stagno d'Alcontres — Stella —
Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tarozzi — Terranova Corra-
do — Terranova Raffaele — Tesoro — Tilo-
manlio Vittoria — Tomba — Tommasi — To-
nengo — Tosi — Tremelloni — Trimarchi —
Tudisco — Tupini — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi
— Vetrone — Vigo — Viola — Volpe.

Zaccagnini Benigno.

Si è astenuto:

Tonengo.

Sono in congedo:

Alessandrini — Artale.

Benvenuti — Berti Giuseppe fu Giovanni
Bonino — Burato.

Caiati — Casalnuovo — Casoni.

De Caro Raffaele — Del Bo — De Palma.
Fascetti.

Foderaro.

Helper.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De
Unterrichter Maria.

Nitti.

Mannironi — Manzini — Moro Francesco.
Pertusio — Petrucci.

Rocco.

Salvatore — Spoleti.

Tanasco — Tozzi Condivi.

Viale.

Walter.

**Si riprende la discussione del disegno di legge
sulla soppressione dell'« Unsea ».**

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del
giorno Corbi:

« La Camera,

in riferimento all'articolo 6 della legge
soppressiva dell'« Unsea »,

invita il Governo

ad istituire apposite commissioni nominate
dai singoli ministeri, delle quali saranno
chiamati a far parte due rappresentanti del
sindacato « Unsea », che provvederanno alle
assunzioni in base ad una graduatoria dei
richiedenti, formata in modo che siano as-
sunte aliquote proporzionali del personale in
servizio nelle varie provincie, i posti siano
riservati per metà ai tecnici e agli impiegati
di concetto e per metà al personale d'ordine
e subalterno e siano preferiti coloro che ab-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

biano maggiore anzianità di servizio e maggiore carico di famiglia. Dette commissioni comunicheranno agli interessati l'esito della graduatoria entro i due mesi successivi alla entrata in vigore della presente legge ».

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. A proposito di questo ordine del giorno debbo aggiungere alcune precisazioni a quanto ebbi a dire durante la mia esposizione del pensiero del Governo sugli altri ordini del giorno. Vi sono in esso due richieste: si richiede innanzi tutto la costituzione di commissioni che debbono esaminare le domande per stabilire le precedenza fra i vari richiedenti, fra i vari aspiranti cioè alle assunzioni nelle amministrazioni dello Stato. È naturalmente necessario stabilire a questo riguardo la maggiore obiettività possibile, tenendo conto dei titoli e delle situazioni di famiglia di ciascuno; tuttavia le altre richieste contenute nell'ordine del giorno, quella dell'accoglimento delle domande in relazione al numero di dipendenti in servizio nelle varie province e quella di suddividere i posti disponibili fra personale di concetto e impiegati d'ordine e subalterni non mi sembrano accettabili ed è precisamente sotto questi due aspetti particolari che io debbo pronunziarmi contro questo ordine del giorno.

Debbo infatti innanzitutto osservare come non sia opportuno che il numero degli impiegati da assumere sia proporzionale a quello già in servizio presso le singole province, non trattandosi evidentemente di una esigenza meramente numerica, ma anche di qualità, in relazione alle funzioni da esercitarsi nei singoli uffici.

Debbo successivamente osservare, per quello che concerne il secondo punto, quello cioè relativo all'equa distribuzione fra funzionari di concetto, impiegati d'ordine e subalterni, che proprio poco fa abbiamo ascoltato una accorata perorazione da parte dell'onorevole Sampietro, il quale sosteneva la necessità che il servizio adempiuto dall'« Unsea » non venga soppresso e che pertanto si proceda in qualche modo alla riorganizzazione di questi servizi statistici.

Ora, per fare ciò, bisogna tener conto evidentemente non solo della posizione dei singoli dal punto di vista della situazione familiare e della dislocazione delle province, ma soprattutto tener conto del loro titolo di studio, delle loro capacità, della loro preparazione, della esperienza che hanno acquisito

durante questi anni di servizio. Perciò mi pronuncio contro l'ordine del giorno Corbi e Sansone proprio perché esso metterebbe il Ministero dell'agricoltura o i ministeri interessati in condizioni di non poter procedere alla scelta tenendo conto delle esigenze degli uffici prima ancora che delle esigenze numeriche relative alle varie province o delle esigenze personali dei singoli impiegati.

PRESIDENTE. Onorevole Corbi, dopo queste ulteriori dichiarazioni del Governo, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

CORBI. Lo ritiro, riservandomi di parlare sullo stesso argomento durante l'esame degli articoli.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Pugliese, fatto proprio dalla Commissione, accettato dal Governo:

« La IX Commissione permanente della Camera dei deputati, considerata l'assoluta necessità per l'Amministrazione dell'agricoltura di disporre di un proprio efficiente strumento di indagine economica, che le offra la possibilità di operare, anche sul piano legislativo, su una concreta conoscenza delle situazioni di fatto, e che le permetta, attraverso le previste rilevazioni statistiche e i successivi controlli, l'attuazione di provvedimenti per lo sviluppo e la tutela della economia agricola; avuto riguardo alla possibilità di utilizzare a tal fine il personale che, attraverso l'attività sin qui svolta dall'Ufficio nazionale statistico economico per l'agricoltura, si è dimostrato più qualificato per competenza, esperienza ed attitudine;

invita il Governo a disporre che le 1700 unità le quali a norma dell'articolo 6 del disegno di legge 1660, possono essere assunte dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste traendole dai quadri dell'« Unsea », siano prescelte soprattutto con riguardo alle esigenze di tale servizio, la cui costituzione e il cui funzionamento assumono ancora maggior urgenza nel presente momento;

invita il ministro dell'agricoltura a far sì che tale servizio, per la sua stessa natura, pur venendo inserito, anche perifericamente, nel corpo dell'amministrazione, mantenga una sua organica ed unitaria fisionomia e faccia direttamente capo, per l'indirizzo tecnico, rispondendone, alla direzione generale del Ministero maggiormente interessata alla particolare attività e più specificatamente competente ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli. Chiedo al Governo se accetta il testo della Commissione, che in vari articoli è diverso da quello approvato dal Senato.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Governo lo accetta in linea di massima, riservandosi di proporre emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene. Si dia lettura dell'articolo 1.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« L'Ufficio Nazionale Statistico Economico dell'Agricoltura (U.N.S.E.A.), istituito con decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 367, è soppresso.

« Con decreto del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro, è nominato un Commissario per la liquidazione dell'U.N.S.E.A.

« Il Collegio sindacale dell'U.N.S.E.A. resta in carica fino al termine della liquidazione.

« La liquidazione avrà la durata non superiore a mesi sei, prorogabile con provvedimento del Ministro dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministro del tesoro. La proroga non può superare i tre mesi. Ove a tale scadenza sussistano ancora trattazioni amministrative, queste passeranno, quale stralcio, alla Ragioneria centrale del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Desidero proporre il seguente comma aggiuntivo all'articolo 1:

« L'U. N. S. E. A. in liquidazione potrà avvalersi del patrocinio dell'Avvocatura dello Stato ».

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione ?

GUI, *Relatore*. La Commissione accetta l'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1 con il comma aggiuntivo proposto dal Governo.

(È approvato).

All'articolo 2 non sono stati proposti emendamenti. Se ne dia lettura.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Con effetto dal 1° ottobre 1949 sono aboliti i prelevamenti e le aliquote previsti dall'arti-

colo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 367, per i cereali ammassati nei granai del popolo ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Il personale dipendente alla data di entrata in vigore della presente legge dall'Ufficio Nazionale Statistico Economico dell'Agricoltura cessa dall'impiego dalla predetta data, salvo quanto è disposto nei successivi commi, ed è ammesso a liquidare il trattamento di licenziamento che gli compete a norma delle vigenti disposizioni.

« Per l'espletamento delle operazioni di liquidazione dell'ufficio di cui al precedente comma, può essere, previa autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministero del tesoro, trattenuto provvisoriamente in servizio il personale riconosciuto strettamente indispensabile.

« Il personale trattenuto a norma del precedente comma è ammesso a fruire del trattamento di licenziamento di cui al primo comma del presente articolo alla chiusura delle operazioni di liquidazione o all'atto del suo licenziamento, qualora questo avvenga durante le predette operazioni perché non più necessario il suo ulteriore trattenimento in servizio ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fassina e Mazza hanno proposto di sostituire il primo comma con i seguenti:

« Il personale dipendente dall'U.N.S.E.A. cessa dall'impiego allo scadere del mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, salvo quanto è disposto nei successivi commi, ed è ammesso a liquidare il trattamento di licenziamento che gli compete a norma delle vigenti disposizioni.

« Le Commissioni di cui all'articolo 6, rese tempestivamente edotte dall'amministrazione dell'U.N.S.E.A., provvederanno a segnalare ai Ministeri interessati il personale che si renderà disponibile per essere assorbito dagli stessi entro il periodo anzidetto e che dovrà essere preso in forza il giorno successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole Fassina ha facoltà di svolgere questo emendamento.

FASSINA. Il mio emendamento ha due scopi: quello di evitare che alla data di en-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

trata in vigore della legge il personale sia immediatamente esonerato dal servizio senza un lasso di tempo per le operazioni di liquidazione o di scelta del personale che dovrà essere dichiarato idoneo per il passaggio alle altre amministrazioni (al quale proposito mi permetto invitare l'amministrazione della « Unsea » a non tardare eccessivamente le operazioni di liquidazione come è già avvenuto per altri enti i cui impiegati hanno ottenuto l'indennità dopo alcuni anni) e, in secondo luogo, quello di chiarire la posizione di quel personale che può essere trattenuto in servizio presso l'ufficio liquidazione. Questo personale potrà indubbiamente essere anche scelto tra quello che avrà inoltrato domanda per essere assorbito in altre amministrazioni: il mio emendamento tende appunto a far sì che queste nuove amministrazioni consentano l'inizio del lavoro al momento della cessazione della attività degli interessati presso l'ufficio liquidatore. Se ciò non si facesse l'ufficio incaricato della liquidazione dovrebbe avvalersi soltanto del personale non dichiarato idoneo, il che, evidentemente, non è molto opportuno.

Dato che ho la parola, mi permetto far rilevare alla Presidenza che ho presentato due emendamenti rispettivamente agli articoli 4 e 6 in riferimento alla maggiorazione degli stipendi in base alle due leggi 12 aprile 1949, n. 149, e 15 aprile 1950, n. 130. È evidente che l'emendamento all'articolo 4, che si riferisce alla liquidazione straordinaria, non avrebbe senso se uguale norma non fosse prevista per la liquidazione ordinaria. Di conseguenza propongo il seguente comma aggiuntivo al mio emendamento:

« Lo stipendio goduto alla data predetta dovrà essere maggiorato dei miglioramenti economici di cui alle leggi 12 aprile 1949, n. 149, e 15 aprile 1950, n. 130 ».

Non avrebbe senso, infatti, concedere la maggiorazione di stipendio per coloro che danno le dimissioni e il non concedere le stesse maggiorazioni al personale che, invece, viene licenziato perché, ad esempio, non ritenuto idoneo e che, quindi, cessa il rapporto di lavoro alla data di entrata in vigore della legge; o meglio, come ho proposto, un mese dopo l'entrata in vigore della legge.

Circa la concessione di questi aumenti, non credo di dover ripetere quanto ho avuto occasione di dire venerdì scorso. Tale concessione mi pare più che logica e naturale, poiché questo personale ha la disgrazia di appartenere ad un ente che è stato istituito con un decreto diverso da quello che ha isti-

tuito la « Sepral », per esempio; ed anche lo stesso ministro mi pare che venerdì scorso abbia accennato a questo fatto, pur senza citare la « Sepral ».

Ora, proprio per questa diversità di impostazione del decreto istitutivo, il personale viene a trovarsi nella situazione di vedersi licenziato perché non riconosciuto come personale statale. Chiedo, perciò, che si usi almeno a questo personale lo stesso trattamento economico usato a quell'altro personale, che pure ha svolto funzioni pressoché analoghe: erano funzioni di distribuzione anziché di reperimento, ma era in sostanza la fase successiva di quella svolta dal personale dell'« Unsea ».

Non credo quindi di dovere raccomandare troppo l'accoglimento di questo emendamento, perché mi pare una richiesta logica e naturale; tanto più che non credo che la cifra stanziata con questa legge possa dichiararsi precisa al centesimo, in quanto non è possibile calcolare con precisione quante persone daranno le dimissioni e quante arrischieranno di presentare domanda per essere assorbite in altre amministrazioni. Di conseguenza, la cifra stanziata deve comprendere il maggior numero possibile di casi.

Ritengo quindi che, oltre che doveroso, l'accoglimento di questo emendamento non possa incontrare ostacoli nemmeno da parte del Ministero del tesoro: è un emendamento che costituisce un doveroso e legittimo riconoscimento di un diritto spettante a questo personale, diritto che finora non è stato riconosciuto con la scusa della mancanza di disponibilità di cassa, disponibilità che è venuta a mancare per la ragione che ho illustrato venerdì scorso e che non sto a ripetere.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bianco, Cremaschi Olindo, Marabini, Miceli, Dami, Semeraro Santo, Di Donato, Bigiandi, Lozza, Baglioni e Bernieri hanno presentato i seguenti emendamenti:

« Al primo comma, alle parole: dalla predetta data, *sostituire le altre*: allo scadere del secondo mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge ».

« Allo stesso comma, alle parole: a norma delle vigenti disposizioni, *sostituire le altre*: tenuto conto degli aumenti di stipendio di cui alle leggi 12 aprile 1949, n. 149, e 11 aprile 1950, n. 130, e dei relativi accessori, costituiti dalla indennità di carovita, comprese le eventuali quote complementari, dalla indennità di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

caropane e dal premio giornaliero di presenza, computato su 25 giorni di ciascun mese».

L'onorevole Bianco ha facoltà di svolgerli.

BIANCO. I due emendamenti in certo qual modo collimano il primo con l'emendamento già presentato dall'onorevole Fassina ed il secondo con quello testè presentato dallo stesso come emendamento aggiuntivo.

In ordine al primo di essi vorrei anzitutto osservare che, quando si discusse in Senato questo disegno di legge, il relatore propose che la cessazione dall'impiego dovesse avere decorrenza dalla scadenza di un mese dalla data di entrata in vigore della legge. In quella sede il presidente della Commissione fece osservare all'onorevole Carelli che ciò era stato previsto anche dal ministro nel disegno di legge presentato al Senato, perché all'articolo 12 era detto che la legge sarebbe entrata in vigore dopo un mese dalla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*. In questa intesa, e proprio per avere questa interpretazione, il relatore, senatore Carelli, ritirò il suo emendamento. Senonché, come sempre avviene nella vostra maggioranza, quando si arrivò all'articolo 12 il ministro ne propose la soppressione e il relatore si dimenticò della riserva che aveva fatto e della precisazione avuta nella seduta precedente.

Ora, noi insistiamo nel chiedere che la cessazione del rapporto d'impiego decorra non alla scadenza del mese, ma dalla scadenza dei due mesi dalla data di entrata in vigore della legge. Ciò per le ragioni che diceva poco fa l'onorevole Fassina. Spieghiamo i due mesi perché noi in un altro emendamento, proposto all'articolo 6, abbiamo suggerito che si faccia obbligo alla commissione di dare i risultati della graduatoria della scelta che essa avrà fatto entro i 30 giorni dopo i primi 30 giorni concessi per la presentazione di domande di riassunzione. In questo modo noi non avremmo nessuna discontinuità nel servizio ed anche nell'impiego dei dipendenti dell'« Unsea » e non verremmo a fare un trattamento ancora più disgraziato, più odioso a coloro che non potranno essere riassunti.

Per il secondo emendamento, per quello che riguarda cioè l'applicazione ai dipendenti dell'« Unsea » in sede di liquidazione delle indennità di licenziamento, noi chiediamo appunto che sia tenuto conto della legge del 1949, n. 149, e della legge n. 130, del 1950. L'una e l'altra (la prima, se non ricordo male, all'articolo 9, e la seconda all'articolo 12) prevedono ed autorizzano espressamente tutti

gli enti parastatali, tutti gli enti pubblici (qual'è l'« Unsea ») ad applicare al loro personale dipendente i miglioramenti apportati dalle leggi stesse.

Il ministro del tesoro, poiché si parla di autorizzazione, e non di obbligo, ci potrebbe dire: nell'ultimo comma dell'articolo è detto: « purché questo non importi onere dello Stato », trattandosi di un ente che non è a totale né a parziale carico dello Stato.

Anche a questo riguardo desidero sottolineare una cosa: quando si è discusso di questo disegno di legge in Senato tutti i settori (potrei leggere tutte le dichiarazioni fatte, indistintamente, da senatori di ogni colore politico) erano concordi nel riconoscere che ai dipendenti dell'« Unsea » dovevano corrispondersi quegli assegni. Ciò era pacifico per tutti. Ma all'ultimo momento intervenne, come al solito, il ministro Pella o l'ombra del ministro Pella: in questo caso era un'ombra abbastanza voluminosa, l'onorevole Gava, il quale tra il sì e il no fu di parer contrario. Si mettano d'accordo, onorevole Segni. L'onorevole Gava ha smentito lei. Il senatore Carelli, però, relatore del disegno di legge, smentì l'onorevole Gava leggendo al Senato una delibera del Ministero dell'agricoltura — se non erro — in cui era detto che, sentito il parere del ministro del tesoro, si stabiliva di corrispondere ai dipendenti dell'« Unsea » i miglioramenti portati dalla legge n. 149 del 1949. Ed infatti ai dipendenti dell'« Unsea » fu corrisposto a titolo di acconto, qualche cosa che corrispondeva esattamente allo stipendio base ad essi dovuto. E questo mi pare che sia la prova migliore che un'accettazione vi era già stata. L'autorizzazione richiesta dalla legge per la corresponsione di questi miglioramenti era stata già data dal ministro del tesoro.

Ma io devo dire qualche altra cosa. Quando si dice « previa autorizzazione del ministro del tesoro », questo non significa che l'onorevole Pella è padrone di dare o non dare questa autorizzazione. Egli darà o non darà l'autorizzazione a seconda che l'ente sia o non sia in condizione di provvedere alla corresponsione di questi miglioramenti senza aggravio per lo Stato.

Ora io mi permetto di portare due argomenti in forza dei quali i dipendenti dell'« Unsea » hanno un preciso diritto, e non soltanto per ragioni di umanità — e anche questo ha valore — come diceva l'onorevole Fassina, ma anche per ragioni giuridiche.

Onorevole Segni, un bel giorno, nell'ottobre 1949, interviene una deliberazione di un

comitato interministeriale che stabilisce: da oggi non si pagano più le quote funzionali all'« Unsea » sui generi ammassati. Io potrei anche essere d'accordo con quello che diceva poco fa l'onorevole Tonengo; però, non comprendo come il Governo possa tagliare i viveri a un ente esistente, senza nemmeno scioglierlo. Avrei capito se si fosse stabilito di sciogliere l'ente; ma voi lo avete mantenuto in vita. Così voi avete moralmente e giuridicamente assunto su di voi l'onere di far fronte al pagamento dei dipendenti dell'« Unsea ». E allora cadono anche gli ultimi commi degli articoli 9 e 12 delle due leggi citate. Perché, diventando l'ente un ente a carico dello Stato, allora non si tratta più di limitazione di possibilità per il ministro del tesoro, non si tratta di dare o non dare l'autorizzazione. Se l'ente è a carico dello Stato, anche se non è un ente statale bisogna che si corrispondano i miglioramenti.

E passo a un altro argomento. Onorevole Segni, ha mai fatto il conto ella di quello che sarebbe entrato all'« Unsea » se ad essa si fossero corrisposte le quote funzionali sui generi ammassati a quella data ed esitati da quella data in poi? Non le verrò a fare dei conti, perché ella potrebbe metterne in dubbio l'esattezza; però, noi abbiamo dei dati da cui risulta che si tratterebbe di una somma di parecchi miliardi, che avrebbe consentito ottimamente di pagare gli stipendi e anche i miglioramenti portati da queste due leggi.

Per queste ragioni, devo insistere affinché i colleghi accolgano il nostro emendamento, anche se l'onorevole Gava poté dire in Senato che il suo Ministero aveva negato la relativa autorizzazione. Ciò, come ho detto, non è esatto, perché alla replica dell'onorevole Carrelli, che dette lettura di quella delibera del Ministero dell'agricoltura, l'onorevole Gava, nulla obiettò. Ciò risulta anche dal contesto delle sue stesse dichiarazioni dove dice e non dice. Infatti dice: sì, se si fosse arrivati allo scioglimento entro la data da noi prevista, avremmo corrisposto anche questi miglioramenti, ma poiché allo scioglimento non si arrivò subito, non corrispondiamo niente.

Ritorna sempre, ora in una forma, ora in un'altra, ora a proposito del mantenimento in servizio di un numero maggiore o minore di personale, ora a proposito del pagamento di tante mensilità a titolo di premio di autolicensing, ora sotto il titolo della corresponsione o meno dei miglioramenti, ritorna sempre quell'aria di ricatto che circola a proposito della soppressione dell'« Unsea ».

Per questi motivi confido che non soltanto noi, ma anche molti colleghi della maggioranza, vorranno votare favorevolmente su questo mio emendamento.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti Fassina e Bianco?

GUI, *Relatore*. L'articolo 3 si riferisce alla cessazione dell'ente ed al trattamento del personale alla data di questa cessazione, e consente il mantenimento in servizio di una determinata aliquota per le operazioni di stralcio.

Gli emendamenti proposti — quello Fassina con l'aggiunta del comma da lui già proposto all'articolo 4 e che, mi pare, vorrebbe riprodotto anche all'articolo 3, e i due emendamenti Bianco — sollevano varie questioni.

Devo dire — a proposito dei due commi di cui si compone l'emendamento primitivo Fassina — che il secondo comma mi pare non possa essere accettato, anche perché la questione delle commissioni viene risolta in un altro articolo della legge, il 6, e di questo problema credo quindi si debba trattare in quella sede. Comunque questo secondo comma dell'emendamento Fassina non lo accettiamo.

Il primo comma dell'emendamento Fassina (per il quale la cessazione dall'impiego del personale avverrebbe un mese dopo l'entrata in vigore della legge) e il primo emendamento Bianco (che si differenzia soltanto per il termine di questo prolungamento di pagamento dello stipendio, ma ha lo stesso intendimento) hanno una ragione evidente, quella di aiutare il personale nel periodo che dovesse intercorrere fra il licenziamento e l'assunzione presso le amministrazioni dello Stato, poiché passeranno dei giorni, delle settimane e forse dei mesi anche per quei tremila impiegati che saranno assunti dalle amministrazioni dello Stato, prima che riprendano servizio. Lo scopo è di attenuare la condizione di disagio di questo personale in tale periodo transitorio. Devo però fare osservare che analogo scopo, e forse anche più ampio, hanno l'altro emendamento Fassina e il secondo emendamento Bianco, che, pur differenziandosi sul *quantum*, propongono un miglioramento degli stipendi attuali del personale dell'« Unsea » e quindi anche dell'indennità di licenziamento normale, che viene valutata su questi stipendi.

Questi due secondi emendamenti hanno, evidentemente, lo stesso scopo, per quanto più ampio, di attenuare le condizioni di disagio del personale nel periodo di trapasso

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

ed anche le condizioni del personale che non venisse assorbito dallo Stato.

Ora, io ritengo che, anche per altre considerazioni, la Commissione non debba opporsi al secondo emendamento Fassina, quello che prevede un aggiornamento degli stipendi con l'applicazione al personale dell'« Unsea » dei miglioramenti previsti dalle citate due leggi, salvo il coordinamento, poiché la formula Fassina non mi sembra perfetta.

L'emendamento Bianco è più ampio, va oltre i miglioramenti concessi agli statali, e la Commissione non può accettarlo.

La Commissione, proprio perché non si oppone al secondo emendamento Fassina, si oppone invece al primo emendamento, che vorrebbe prolungare il pagamento dello stipendio ad un mese dopo la entrata in vigore della legge; e si oppone perché lo scopo di attenuare il disagio nel periodo intermedio viene già raggiunto con la maggiorazione dell'indennità di licenziamento e con la liquidazione degli arretrati.

MICELI. È un diritto, questo.

GUI, *Relatore*. Tali maggiorazioni comportano un aggravio della spesa, a cui lo stanziamento di cinque miliardi si rivela già insufficiente.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo sugli emendamenti Fassina e Bianco?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Aderisco al parere della Commissione per i primi due commi dell'emendamento Fassina. In realtà devo notare che, mentre si ritiene, da parte dell'onorevole Fassina, che la spesa di cinque miliardi sia calcolata largamente, nei fatti la spesa stessa è largamente superata, perché la previsione era stata fatta al momento in cui il disegno di legge fu presentato al Parlamento, e nella previsione che potesse essere rapidamente approvato. Ormai i cinque miliardi sono largamente superati per il fatto che, dalla presentazione al momento in cui il disegno di legge verrà approvato, saranno passati circa 10 mesi. È perciò che il primo ed il secondo emendamento cominciano ad urtare contro questa legge ferrea che regola le spese. Urta contro questo principio anche e maggiormente il terzo emendamento, il quale, del resto, non dovrebbe trovar posto in questo articolo 3, ma nel successivo articolo 4, perché è chiaro che quella è la sede adatta per l'emendamento stesso. L'onorevole Fassina ha voluto rapportarlo all'articolo 3, ma è chiaro che, se gli stipendi venissero aumentati, dovrebbero essere aumentati anche nei mesi in cui il personale viene trattenuto, ed io sono contrario a che il personale sia trattenuto nei

due mesi successivi alla pubblicazione della legge. Mi associo, pertanto, alle conclusioni della Commissione, riservandomi tuttavia di esprimere il mio parere sull'ultimo emendamento Fassina in sede di discussione dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Fassina ha proposto l'emendamento in questa sede, la pregherei di esprimere fin da ora il suo parere.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Siccome mi oppongo al primo ed al secondo comma, mi oppongo anche al terzo, in quanto è in relazione ai due precedenti commi, respinti i quali cade anche il terzo.

PRESIDENTE. Onorevole Fassina, mantiene il suo emendamento?

FASSINA. Vorrei pregare l'onorevole ministro di considerare che il terzo comma del mio emendamento, anche senza l'approvazione dei due primi commi, va bene ugualmente e potrebbe essere inserito qui, all'articolo 3. Nel primo comma dell'articolo 3 nel testo del Senato, fatto proprio dalla Commissione in quanto non modificato, si parla di liquidazione e dell'ammissione a godere del trattamento di licenziamento che compete al personale. Ecco la ragione per la quale mi permetto di insistere affinché questo emendamento venga inserito all'articolo 3, pur dovendosi ripetere poi all'articolo 4 che contempla un altro caso.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, mantiene il suo emendamento?

BIANCO. Sì, signor Presidente.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Mi sembra che all'onorevole ministro sia sfuggita la differenza che corre tra l'articolo 3 e l'articolo 4. Nell'articolo 3 si parla di trattamento di licenziamento per tutto il personale. Il trattamento di licenziamento ha come base fondamentale il *quantum* dello stipendio mensile. Come stipendio mensile si potrà assumere agli effetti del licenziamento quello di fatto corrisposto o quello che si sarebbe dovuto corrispondere con le maggiorazioni derivanti dalle leggi n. 149 e n. 130.

L'onorevole Fassina, proponendo l'aggiunta in esame, ha voluto richiamare l'attenzione della Camera e del ministro sulla questione che il trattamento di licenziamento, che spetta a tutti e che sarà determinato secondo le vigenti disposizioni di legge, si dovrà basare su uno stipendio mensile maggiorato a norma delle due leggi precitate. Questo criterio può essere discutibile e può essere accolto o respinto, ma ritengo che l'intenzione del propo-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

nente e nostra sia stata di provocare una precisa pronunzia della Camera su tale criterio.

La questione che si pone all'articolo 4 è invece diversa, poiché si tratta di quei dipendenti che avranno chiesto di abbandonare volontariamente il servizio e che, in relazione a tale richiesta, saranno ammessi, per legge, a godere di una indennità straordinaria pari a sei mensilità. Quali debbono essere queste mensilità: quelle normali o quelle maggiorate? Il collega Fassina precisa che, anche in questo caso, queste sei mensilità, da corrispondersi a titolo di indennità straordinaria a coloro che lasceranno volontariamente l'amministrazione, debbono essere maggiorate a norma delle leggi n. 149 e n. 130.

Su questi criteri, ripeto, si può discutere e magari dissentire, ma occorre convenire che non vi è alcuna relazione tra gli articoli 3 e 4. Dire che quanto è stato proposto dall'onorevole Fassina in merito all'articolo 3 trova posto nell'articolo 4, è inesatto, in quanto la proposta dell'onorevole Fassina si riferisce a tutti e due gli articoli. Il proponente vuol precisare: 1°) che coloro i quali verranno licenziati dovranno tutti ricevere una indennità di licenziamento in base ad uno stipendio maggiorato secondo le leggi succitate; 2°) che coloro i quali lasceranno volontariamente il servizio dovranno ricevere anche una indennità straordinaria di sei mensilità, tenendo conto per ognuna di esse delle maggiorazioni a norma delle leggi citate.

Credo che noi non possiamo sfuggire a tale questione. Dobbiamo risolverla, decidendo che tutti i licenziati debbano ricevere una indennità di licenziamento commisurata allo stipendio maggiorato e che coloro dei licenziati che volontariamente lasceranno il servizio prima della eventuale nuova sistemazione debbono avere un'indennità « premio » di un certo numero di mensilità, sempre maggiorate secondo le leggi n. 149 e n. 130.

FASSINA. Chiedo di parlare per un breve chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSINA. Dalla discussione che si è svolta ho l'impressione che il mio emendamento richieda una precisazione. Non bisogna dimenticare che, sempre in merito all'articolo 4, io ho formulato un altro emendamento, che propone una indennità straordinaria di licenziamento « computata su 25 giorni per ciascun mese, nonché degli arretrati miglioramenti economici di cui alle leggi citate ». Proprio per una ragione di giustizia da tener presente nei confronti del personale licenziato...

PRESIDENTE. Ho compreso: ella pensa di integrare il suo emendamento. In questo caso potrebbe aderire a quello proposto dall'onorevole Bianco.

FASSINA. No, si tratta di una questione diversa. Basterebbe aggiungere al mio emendamento le parole: «...con la decorrenza prevista dalle rispettive leggi ». Con questa precisazione è evidente che si tratta di applicare oggi, nel momento in cui questo personale viene licenziato, gli aumenti che per gli altri dipendenti hanno avuto quella decorrenza.

PRESIDENTE. Il suo emendamento potrebbe avere questa formulazione: « con le rispettive decorrenze previste dalle predette leggi ». È evidente il riferimento alle leggi 12 aprile 1949, n. 149, e 15 aprile 1950, n. 130.

FASSINA. Si potrebbe dire: « previste rispettivamente dalle predette leggi ».

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

GUI, *Relatore*. Ho già avuto occasione di dichiarare che gli arretrati sono implicitamente compresi. Per questa ragione non ho motivo di oppormi all'emendamento, salvo poi il coordinamento finale.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono contrario all'emendamento Fassina, perché con questo emendamento sorge una questione molto grave: quella degli arretrati. Mi permetto, perciò, di chiedere l'intervento del ministro del tesoro nella discussione di questa parte del disegno di legge.

PRESIDENTE. Il Governo è presente alla discussione. Se l'onorevole ministro del tesoro avesse ravvisato un interesse particolare della sua amministrazione ad intervenire nella discussione, sarebbe intervenuto personalmente. Il regolamento non prevede che il Presidente possa rinviare una discussione per attendere un ministro.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Faccio presente che vi è stato un emendamento presentato all'ultimo momento, ed io credo che ciò non sia ammissibile secondo il regolamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Fassina ha presentato all'ultimo momento il suo emendamento, ma vi era già l'analogo emendamento Bianco.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo che non venga messo in discussione l'emendamento Fassina, perché non è stato presentato in termine.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

PRESIDENTE. Onorevole ministro, l'emendamento Fassina è già stato discusso! Ella doveva sollevare a tempo la sua eccezione. Ma poi, anche a voler considerare tempestiva questa eccezione, è facile scorgere che il suo accoglimento non sposterebbe di una linea l'ordine delle votazioni. Infatti l'emendamento Bianco è più ampio di quello Fassina, e nulla vieta all'onorevole Fassina, alla Commissione, alla Camera, di aderire *in partibus* all'emendamento Bianco.

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Il problema è di fondo, ed io sono convinto che i colleghi siano d'accordo che occorra calcolare le sei mensilità con le maggiorazioni previste dalle due leggi. Il ministro mostra delle perplessità. Perché, allora, invece di formalizzarsi su questioni di procedura, non si rinvia la discussione, evitando di pregiudicare la soluzione del problema?

GUI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, Relatore. La Commissione non ha motivo per chiedere il rinvio, perché si è già espressa. Se il Governo insistesse nella questione, si potrebbe rinviare, semmai, l'esame degli articoli 3 e 4 e passare ai successivi.

SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Non faccio più questioni procedurali circa la votazione del nuovo emendamento Fassina, ma entro nel merito portando qui la voce del ministro del tesoro, il quale è contrario a questi emendamenti, perché il piano economico della legge è stato già largamente superato e, con questi emendamenti, esso verrebbe superato in modo ancor più notevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la prima parte del primo comma dell'articolo 3 nel testo della Commissione:

« Il personale dipendente alla data di entrata in vigore della presente legge dall'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura cessa dall'impiego ».

(È approvata).

Pongo in votazione il primo emendamento Bianco, che più si discosta dal testo della Commissione e sul quale Commissione e Governo hanno espresso parere contrario:

« allo scadere del secondo mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione le seguenti parole del primo comma dell'emendamento Fassina, sul quale Commissione e Governo hanno espresso parere contrario:

« allo scadere del mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, ».

(Sono approvate).

Pongo in votazione le seguenti successive parole del primo comma nel testo della Commissione:

« salvo quanto è disposto nei successivi commi ».

(Sono approvate).

Pongo in votazione il secondo emendamento Bianco ed altri, che più si discosta dal testo della Commissione e sul quale Commissione e Governo hanno espresso parere contrario:

« tenuto conto degli aumenti di stipendio di cui alle leggi 12 aprile 1949, n. 149, e 11 aprile 1950, n. 130, e dei relativi accessori, costituiti dalla indennità di carovita, comprese le eventuali quote complementari, dalla indennità di caropane e dal premio giornaliero di presenza, computato su 25 giorni di ciascun mese. ».

(Non è approvato).

Passiamo all'emendamento aggiuntivo Fassina, integrato come dal medesimo è stato proposto:

« Lo stipendio goduto alla data suindicata dovrà essere maggiorato dei miglioramenti economici di cui alle leggi 12 aprile 1949, n. 149, e 11 aprile 1950, n. 130, con le decorrenze previste rispettivamente dalle predette leggi ».

GUI, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, Relatore. Lo scopo di attenuare il disagio del personale nel periodo intermedio fra l'entrata in vigore della legge e l'eventuale assunzione presso lo Stato risulta già conseguito con l'approvazione del primo emendamento Fassina. A nome della Commissione avevo già dichiarato che questa non si oppone all'ultimo emendamento Fassina, rimettendosi alla Camera. Personalmente però, poiché ritengo che lo scopo voluto sia già stato raggiunto, mi asterrò dalla votazione.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, per esprimere il suo pensiero in forma giuridica: ella si rimette alla Camera?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

GUI, *Relatore*. La Commissione si rimette alla Camera.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, salvo coordinamento, l'emendamento aggiuntivo Fassina, di cui ho dato testè lettura.

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultima parte del primo comma:

« Il personale stesso è ammesso a liquidare il trattamento di licenziamento che gli compete a norma delle vigenti disposizioni ».

(È approvata).

Passiamo all'ulteriore comma aggiuntivo proposto dagli onorevoli Fassina e Mazza:

« Le commissioni di cui all'articolo 6, rese tempestivamente edotte dall'amministrazione dell'« Unsea », provvederanno a segnalare ai Ministeri interessati il personale che si renderà disponibile per essere assorbito dagli stessi entro il periodo anzidetto e che dovrà essere preso in forza il giorno successivo a quello dell'entrata in vigore della presente legge ».

FASSINA. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione il secondo e il terzo comma dell'articolo 3, ai quali non sono stati presentati emendamenti:

« Per l'espletamento delle operazioni di liquidazione dell'ufficio di cui al precedente comma, può essere, previa autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di concerto con il Ministero del tesoro, trattenuto provvisoriamente in servizio il personale riconosciuto strettamente indispensabile.

« Il personale trattenuto a norma del precedente comma è ammesso a fruire del trattamento di licenziamento di cui al primo comma del presente articolo alla chiusura delle operazioni di liquidazione o all'atto del suo licenziamento, qualora questo avvenga durante le predette operazioni perché non più necessario il suo ulteriore trattenimento in servizio ».

(Sono approvati).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Al personale di cui al primo comma del precedente articolo 3, che abbia chiesto di cessare dal servizio entro un mese dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, è corrisposta, oltre il normale trattamento di licen-

ziamento, una indennità pari a sei mensilità dello stipendio, della indennità di carovita e delle quote complementari di cui il personale medesimo risulta stabilmente provvisto alla predetta data ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bianco, Cremaschi Olindo, Marabini, Miceli, Dami, Semeraro Santo, Di Donato, Bigiandi, Lozza, Baglioni e Bernieri hanno presentato i seguenti emendamenti:

« *Alle parole*: entro 14 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica, *sostituire*: entro un mese dalla cessazione del rapporto d'impiego di cui al precedente articolo 3 »;

« *Alle parole*: sei mensilità, *sostituire le altre*: dodici mensilità »;

« *Alla fine dell'articolo aggiungere le parole*: tenuto anche conto degli aumenti di cui alle leggi 12 aprile 1949, n. 149 e 11 aprile 1950, n. 130 ».

L'onorevole Bianco ha facoltà di svolgerli.

BIANCO. Il primo emendamento riguarda la data entro la quale devono essere presentate le dimissioni. Il Senato aveva stabilito il termine di un mese. Non so perché (o meglio, lo sappiamo bene il perché) la maggioranza della Commissione ha portato questo termine a quattordici giorni. Noi insistiamo perché si ritorni al testo del Senato, fissando il termine di un mese in favore di tanti disgraziati, prima che si ammazzino con le loro proprie mani, nel timore o nella certezza di essere assassinati dalla legge che stiamo votando. Noi non crediamo di chiedere alcunché di straordinario.

Noi proponiamo poi, con il secondo emendamento, che ai dipendenti dell'« Unsea », i quali si dimettono volontariamente risparmiando al Governo e alla maggioranza critiche, grattacapi e preoccupazioni, si corrispondano non sei ma dodici mensilità. Ci si risponderà: in fatto di denaro siete larghi perché non lo pagate voi. Ma noi possiamo opporvi: al pane degli altri voi non pensate molto, perché a casa vostra l'avete. (*Interruzione del deputato Ferrarese*).

Rinunziate alle vostre indennità di deputati, e poi vedremo!

Io domando: che cosa avverrà di questa gente il giorno in cui avrà perduto l'impiego? Dove potrà trovare un'altra occupazione? Tutti sappiamo che vi sono diplomati e laureati impiegati, i quali sono stati licenziati da una serie di impieghi, e aspettano da

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

anni la possibilità di trovare una qualsiasi occupazione e non la trovano. Quindi, largheggiare in questo premio di consolazione, che si dà a chi se ne va volontariamente, non ci pare sia troppo.

Il terzo emendamento non fa che ripetere quello presentato e da noi e dall'onorevole Fassina all'articolo 3, e riguarda il computo dei benefici portati dalle leggi 12 aprile 1949, n. 149, e 15 aprile 1950, n. 130, per la determinazione delle mensilità da corrispondersi a chi volontariamente si dimette.

PRESIDENTE. Seguono gli emendamenti degli onorevoli Fassina e Mazza:

« *Dopo le parole:* dello stipendio goduto alla predetta data, *aggiungere:* aggiornato dei miglioramenti economici di cui alle leggi 12 aprile 1949, n. 149, e 15 aprile 1950, numero 130 »;

« *Dopo le parole:* computato su 25 giorni per ciascun mese, *aggiungere:* nonché degli arretrati miglioramenti economici di cui alle leggi citate ».

L'onorevole Fassina ha facoltà di svolgerli.

FASSINA. Dopo l'approvazione dell'emendamento proposto all'articolo 3, ritengo che automaticamente non debba mancare l'approvazione degli emendamenti da me proposti all'articolo 4, in quanto con questi ultimi non si fa altro che ripetere la stessa formula. Quindi non credo di doverli illustrare; starei per dire che trattasi qui di una specie di preclusione all'incontrario: l'inserimento di questi emendamenti nel testo della Commissione dovrebbe essere cioè automatico.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4 ?

GUI, *Relatore*. A dire il vero, la situazione ora è alquanto mutata, dal momento che all'articolo 3 è stato stabilito che il personale cessa dall'impiego un mese dopo l'entrata in vigore della legge; quindi conservare il termine di 14 giorni mi pare superfluo; credo anzi si possa tranquillamente tornare, su questo punto, al testo del Senato, e con ciò essere favorevoli al primo emendamento Bianco.

La questione relativa al secondo emendamento Bianco la Commissione l'ha già affrontata e si è espressa in senso contrario: non ho quindi che da confermare tale parere. Va tenuto presente che il ritardo nell'approvazione di questa legge ha fruttato agli impiegati dell'« Unsea » sette mesi di stipendio

non previsti, per cui il limite di dodici mensilità richiesto dall'onorevole Bianco è stato praticamente già superato.

Per quanto concerne il terzo emendamento Bianco e gli emendamenti Fassina la Commissione si rimette alla Camera.

GERMANI, *Presidente della Commissione*. Ella accetta il ritorno al testo del Senato o accetta il primo emendamento Bianco ? Le due cose sono alquanto diverse. Se infatti si inserisce nell'articolo l'emendamento Bianco, può nascere equivoco.

GUI, *Relatore*. Intendevo dire che non mi oppongo al ritorno al testo del Senato.

PRESIDENTE. L'onorevole Bianco mantiene il suo primo emendamento o si rimette al parere della Commissione, limitandosi a richiedere il ritorno al testo del Senato ?

BIANCO. Ritiro il mio emendamento e accetto il ritorno puro e semplice al testo del Senato.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 4 ?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo è d'accordo sul ritorno al testo del Senato circa il primo emendamento Bianco, testè ritirato; è invece contrario al secondo emendamento Bianco per le ragioni esposte dal relatore, a parte il non sopportabile aggravio di 1 miliardo che deriverebbe all'erario dall'accettazione di esso; si rimette alla Camera circa il terzo emendamento Bianco e gli emendamenti Fassina, che mi pare debbano essere automaticamente approvati dopo l'approvazione di analogo emendamento all'articolo precedente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione la prima parte dell'articolo 4 nel testo del Senato:

« Al personale di cui al primo comma del precedente articolo 3, che abbia chiesto di cessare dal servizio entro un mese dalla data di pubblicazione della presente legge nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica, è corrisposta, oltre il normale trattamento di licenziamento, una indennità pari a ».

(È approvata).

Vi è ora il secondo emendamento Bianco, tendente a sostituire alle parole: « sei mensilità » le altre: « dodici mensilità ». Commissione e Governo hanno espresso parere contrario.

SANSONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Sono favorevole all'emendamento Bianco. Vi è la difficoltà di trovare i

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

fondi: la Camera si spaventa in sostanza del fatto che, portando da sei a dodici le mensilità da corrispondere, il Tesoro debba sostenere una spesa doppia. Però, se teniamo presenti le varie gestioni governative per il grano e per l'approvvigionamento del paese, io penso che da tali fondi si possa prelevare il denaro per corrispondere dodici mensilità al personale dell'« Unsea ». Le gestioni speciali sono state attive per lo Stato, non passive! Onorevole ministro, trattasi di un conteggio che chiederemo al Governo in altra sede, ma ritengo sia questa la fonte cui si possa attingere.

GUI, *Relatore*. Se fossero state 12 mensilità, ne avreste chieste 24; se fossero state 24, ne avreste chieste 48, e così via!

FASSINA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASSINA. Potrà sembrare strano che, proprio da parte mia, che finora ho sostenuto la necessità di dare il massimo possibile al personale dell'« Unsea » che dovrà cessare dal servizio, si faccia una dichiarazione di voto contraria a questo emendamento. Dal momento però ch'io non devo pensare a titoli di giornale ma solo a mantenere le richieste entro un limite che non faccia poi crollare tutto e negare anche quello che stentatamente si è ottenuto; per avere la garanzia che quanto finora è stato approvato dalla Camera venga mantenuto ai dipendenti dell'« Unsea » e, quindi, per non raggiungere il limite di rottura nell'accettazione da parte della Commissione e del Governo, dichiaro che voterò contro l'emendamento Bianco.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il secondo emendamento Bianco: « dodici mensilità ».

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione le parole: « sei mensilità dello stipendio goduto alla predetta data, ».

(*Sono approvate*).

Pongo in votazione il primo emendamento aggiuntivo Fassina, per il quale Commissione e Governo si sono rimessi alla Camera:

« aggiornato dei miglioramenti economici di cui alle leggi 12 aprile 1949, n. 149, e 15 aprile 1950, numero 130; ».

(*È approvato*).

Pongo in votazione la restante parte dell'articolo 4, nel testo della Commissione:

« e dei relativi accessori, costituiti dalla indennità di carovita, comprese le eventuali

quote complementari, dalla indennità di caropane e dal premio giornaliero di presenza computato su 25 giorni per ciascun mese ».

(*È approvata*).

Vi è ora il secondo emendamento aggiuntivo Fassina, la cui sostanza è identica a quella del terzo emendamento Bianco e la cui opportuna collocazione sarà eventualmente studiata in sede di definitiva stesura:

« nonché degli arretrati miglioramenti economici di cui alle leggi citate ».

GERMANI, *Presidente della Commissione*. Signor Presidente, questa aggiunta è ora superflua, in seguito all'approvazione dell'emendamento Fassina all'articolo 3.

PRESIDENTE. Già l'onorevole Fassina ha esposto questo punto di vista, parlando di preclusione « all'incontrario », cioè di preclusione alla reiezione. Ma non esiste questo tipo di preclusione. Comunque, se veramente l'onorevole Fassina considera già votato, anche per l'articolo 4, questo emendamento, se cioè lo considera superfluo, egli può ritirarlo. Ma se non lo ritira io debbo parlo in votazione.

GUI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Relatore*. Vorrei si precisasse meglio la portata dell'emendamento, anche per chiarire a me stesso cosa intende dire l'onorevole Fassina, perché di arretrati sullo stipendio si può parlare nel momento in cui si applicano allo stipendio attuale dei dipendenti della « Unsea » i miglioramenti previsti dalle leggi citate. È in tale momento che lo stipendio viene maggiorato, e in tale momento sorge l'obbligo di dare al personale gli arretrati corrispondenti al periodo della maggiorazione. Ma su questo punto si è già votato in sede di articolo 3.

PRESIDENTE. Onorevole Fassina, ella interpreta così il suo emendamento?

FASSINA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora si potrebbe ripetere la dizione dell'articolo 3.

FASSINA. Signor Presidente, indubbiamente la dizione dell'articolo 3 riguarda tutto il personale che, alla data di entrata in vigore della legge, e cioè dopo un mese, cessa dal rapporto e ha diritto alla liquidazione, compresi gli arretrati. Nel caso, poi, in cui esso dia le dimissioni entro il termine previsto da questo articolo della legge, è naturale che ad esso spetti una ulteriore indennità (oltre quella prevista dalle vigenti disposizioni); ma gli arretrati esso dovrebbe averli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

già percepiti nel momento stesso in cui venisse applicato il comma aggiuntivo all'articolo 3, che contempla la loro decorrenza dalle date previste dalle leggi citate. Poiché però questa è una fase successiva, mi pare non sia necessario aggiungere alcuna precisazione: basta chiarire che sulla indennità di licenziamento devono essere corrisposte le maggiorazioni; il resto è compreso nell'articolo 3.

Si potrebbe ripetere la stessa formula già approvata in sede di articolo 3; non vorrei però che questa aggiunta ingenerasse equivoci. La fase prevista dall'articolo 4 è successiva a quella prevista dall'articolo 3. Si tratterebbe di precisare che lo stipendio sul quale si fa il computo dell'indennità di licenziamento è quello maggiorato degli aumenti previsti dalle leggi, il che è già stato approvato per gli stipendi e per la liquidazione « ordinaria ». È naturale che ciò valga anche per quella « straordinaria », anch'essa computata sull'ammontare dello stipendio. Una ripetizione del concetto potrebbe ingenerare confusione e far credere che bisogna pagare due volte l'arretrato.

Pertanto, ritiro l'emendamento.

MICELI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Faccio mio l'emendamento Fassina. Ritengo che ancora non ci siamo compresi. All'articolo 3 noi abbiamo previsto che l'indennità di licenziamento si debba basare sugli stipendi maggiorati a norma delle leggi nn. 149 e 130. All'articolo 4 abbiamo previsto che il « premio di consolazione » — chiamiamolo così — delle sei mensilità si debba basare anche esso sullo stipendio maggiorato secondo le leggi predette.

Adesso sorge un altro problema, che l'onorevole Fassina aveva in un primo momento, impropriamente, voluto inserire in sede di articolo 4. Il pagamento degli arretrati degli aumenti di stipendio, non percepiti dal momento in cui sono entrate in vigore le leggi nn. 149 e 130 al momento del licenziamento, dovrà essere corrisposto o no?

GUI, *Relatore*. Ma certo! Lo abbiamo già detto nell'articolo 3.

MICELI. Ma non abbiamo votato su tale questione. La forma stessa nella quale sono stati votati i due articoli fa supporre tutto il contrario. Infatti noi abbiamo inteso stabilire che, agli effetti del licenziamento e agli effetti del premio di consolazione, dovevano assumersi nel conteggio stipendi maggiorati. Il fatto che noi abbiamo specificato che gli stipendi dovevano intendersi mag-

giorati agli effetti delle liquidazioni e dei premi starebbe a significare che non è affatto pacifico che gli stipendi debbano essere maggiorati agli effetti della loro ordinaria corresponsione. Così stando le cose certamente succederà contestazione nel momento in cui dovrà essere corrisposta la maggiorazione degli stipendi dall'entrata in vigore delle leggi alla data di liquidazione. Ora, se intendiamo che, oltre le liquidazioni, agli impiegati vengano corrisposte le maggiorazioni già maturate sugli stipendi, diciamolo esattamente. Io sostengo che fino a questo momento non l'abbiamo detto. Anzi, mettendo *in extenso* che gli stipendi devono intendersi maggiorati (solo) agli effetti della liquidazione e dell'indennità, abbiamo escluso l'interpretazione che, a prescindere dalle liquidazioni, gli impiegati abbiano diritto ad uno stipendio maggiorato. Bisognerebbe andare ad una considerazione analogica sostenendo che, dal momento che è stato considerato lo stipendio maggiorato agli effetti della liquidazione, vuol dire che lo stipendio a cui l'impiegato aveva diritto era tale, e se non l'ha percepito per intero dovrà percepirne le differenze.

Se questa è l'interpretazione pacifica, la si metta a verbale, se non la si vuol mettere in un articolo.

Comunque, il problema esiste. Noi ci siamo interessati di due questioni specifiche: indennità di licenziamento e « premio di consolazione »; ed abbiamo sentito la necessità di sancire che per essi bisogna prendere come base lo stipendio maggiorato. Ciò ha voluto significare che, se noi non lo avessimo chiarito espressamente, non sarebbe stato pacifico che lo stipendio doveva essere maggiorato, agli effetti delle liquidazioni. Per questo io ritengo che noi dovremmo affermare che il personale ha diritto all'aumento di stipendio dall'entrata in vigore della legge all'atto del suo licenziamento, ed in conseguenza ha diritto di percepire quanto non ha in merito percepito.

GUI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI, *Relatore*. A me pare che l'onorevole Miceli abbia posto esattamente la questione, ma abbia trascurato un elemento: noi all'articolo 3 abbiamo già votato che gli arretrati della maggiorazione devono essere pagati dalle decorrenze stabilite dalle leggi 12 aprile 1949 e 11 aprile 1950.

Ora, la questione è superata e non mi pare sia il caso di risollevarla per l'articolo 4, per evitare di ingenerare confusione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, credo che questa interpretazione data dal relatore possa essere sufficiente.

MICELI. È stato adesso detto chiaramente che si intende corrispondere agli impiegati questi arretrati. Ora, siccome la dizione dell'emendamento Fassina all'articolo 3 non è stata esattamente formulata, io pregherei in sede di coordinamento di far risaltare con chiarezza questa nostra concorde volontà: quella di corrispondere agli impiegati tutti gli arretrati delle maggiorazioni di stipendi maturati secondo legge e non corrisposti.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimarrà allora stabilito che, in sede di coordinamento, si farà in modo che appaia chiara la concorde volontà della Camera.

(Così rimane stabilito).

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« Le spese occorrenti per corrispondere le competenze nonché le indennità di licenziamento al personale dell'Ufficio Nazionale Statistico Economico dell'Agricoltura e per soddisfare le passività e le esigenze finanziarie per il funzionamento dell'ufficio fino alla chiusura della sua liquidazione sono poste a carico dello Stato che somministra i relativi fondi.

« Le somme provenienti dalla liquidazione delle attività dell'ufficio sono devolute allo Stato.

« Coll'intervento del Provveditorato generale dello Stato, i beni di proprietà dell'U.N.S.E.A. sono presi in consegna, in base ai relativi inventari, dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che ne curerà la custodia e li utilizzerà provvisoriamente per i suoi uffici centrali e periferici, salvo la successiva regolazione finanziaria col Ministero del tesoro per il definitivo trapasso di proprietà ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fassina e Mazza hanno presentato il seguente emendamento:

« Al primo comma, dopo le parole: e per soddisfare le passività, aggiungere: ivi comprese quelle derivanti dalla disposizione contenuta nell'articolo 2 ».

FASSINA. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi altri emendamenti, pongo in votazione l'articolo 5, testè letto.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.

MERLONI, *Segretario*, legge:

« All'adempimento di particolari compiti, prevalentemente di carattere tecnico, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, del Ministero delle finanze-catasto e del Ministero del tesoro e per non oltre rispettivamente 1700, 900 e 400 unità, potrà provvedersi mediante l'assunzione di personale non di ruolo, da reclutarsi tra il personale dell'U.N.S.E.A. di cui al precedente articolo 3, che ne faccia domanda entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, che non si sia avvalso della facoltà prevista dal precedente articolo 4 e venga riconosciuto particolarmente idoneo a seguito di giudizio favorevole di apposite Commissioni nominate dai singoli Ministri interessati ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fassina e Mazza propongono di sostituire questo articolo con il seguente:

« Per l'adempimento di particolari compiti le Amministrazioni dello Stato provvederanno mediante la assunzione di personale non di ruolo tra il personale dell'U.N.S.E.A. di cui al precedente articolo 3 che ne faccia domanda entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge, che non si sia avvalso della facoltà di cui al precedente articolo 4 e che venga riconosciuto idoneo a seguito di giudizio favorevole di apposite Commissioni nominate dai Ministeri interessati. Le Commissioni dovranno provvedere a quanto sopra entro il 30° giorno dalla data di entrata in vigore della presente legge ed il personale riconosciuto idoneo verrà assunto in servizio con effetto dalla data del giorno successivo a quello della soppressione dell'Ente.

« Le assunzioni di cui al primo comma sono autorizzate nella misura di 3900 unità »; e, subordinatamente, dopo l'articolo 6, di aggiungere il seguente articolo 6-bis:

« Le Commissioni di cui al precedente articolo dovranno esprimere il giudizio entro 60 giorni dalla entrata in vigore della presente legge ed il personale riconosciuto idoneo verrà assunto in servizio con effetto dal giorno successivo alla data di soppressione dell'Ente ».

L'onorevole Fassina ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

FASSINA. Nell'articolo 6 viene fatta esplicita menzione dei ministeri che dovranno assorbire una certa aliquota di questo personale. Nel mio intervento di venerdì ho citato il caso del Ministero del lavoro, il quale, nei

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

suoi organi periferici, ha assunto una parte (tre o quattro per ogni provincia) di questo personale. Anche il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha assorbito una parte di questo personale. Ora, io pregherei l'onorevole Segni di dirmi se altri ministeri possono assorbire il personale di cui trattasi; ché, se ciò fosse da escludersi, meglio sarebbe ritirassimo gli emendamenti.

PRESIDENTE. In attesa che il ministro Segni prepari la risposta, passiamo agli altri emendamenti. Gli onorevoli Bianco, Cremaschi Olindo, Marabini, Miceli, Dami, Semeraro Santo, Di Donato, Bigiandi, Lozza, Baglioni e Bernieri hanno presentato i seguenti:

« *Alle parole:* e per non oltre rispettivamente 1700, 900 e 400 unità potrà provvedersi, *sostituire le altre:* nonché del Ministero del lavoro e previdenza sociale e del Ministero delle poste e telecomunicazioni e per non oltre rispettivamente 2000, 2150, 400, 350 e 100 unità dovrà provvedersi »;

« *Sopprimere le parole:* e venga riconosciuto... Ministri interessati, e *far seguire le altre:* Apposite commissioni nominate dai singoli Ministeri, delle quali saranno chiamati a far parte 2 rappresentanti del Sindacato U.N.S.E.A., provvederanno alle assunzioni in base ad una graduatoria dei richiedenti, formata in modo che siano assunte aliquote proporzionali del personale in servizio nelle varie province, i posti siano riservati per metà ai tecnici e agli impiegati di concetto e per metà al personale d'ordine e subalterno e siano preferiti coloro che abbiano maggiore anzianità di servizio e maggior carico di famiglia. Dette commissioni comunicheranno agli interessati l'esito della graduatoria entro i due mesi successivi all'entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole Bianco ha facoltà di svolgerli.

BIANCO. Col primo emendamento noi proponiamo che il numero dei dipendenti dell'« Unsea » da sistemare nelle varie amministrazioni dello Stato sia elevato da 3 mila, come approvato dal Senato, a 5 mila, e precisamente che al Ministero dell'agricoltura ne siano assegnati 2 mila, giusta la cifra chiesta in precedenza dallo stesso Ministero, per quel che a noi risulta; e che al Ministero delle finanze ne siano assegnati 2.150 (questo è il numero richiesto da tale amministrazione).

Restano ancora alcune amministrazioni. Per il Ministero del lavoro noi possiamo ancora una volta confermare, nonostante le smentite che sono state date, che non soltanto vi sono

presso questo Ministero, attualmente e da parecchio tempo, dipendenti dell'« Unsea » regolarmente retribuiti, ma che lo stesso sottosegretario per il lavoro onorevole Rubinacci ha sempre assicurato i rappresentanti sindacali dell'« Unsea » che il suo Ministero aveva avanzato richiesta a quello dell'agricoltura di poter assorbire 350 unità.

Da ultimo vi è il Ministero delle poste, presso il quale lavorano già da parecchio tempo, in seguito a richiesta del medesimo, diversi dipendenti dell'« Unsea », e precisamente a Trapani, Palermo, Venezia. Noi chiediamo che presso il Ministero delle poste siano collocati altri 100 dipendenti, di modo che, complessivamente, si raggiungerebbe la cifra di 5 mila unità.

Vorrei aggiungere un'altra cosa: venerdì l'onorevole relatore si oppose all'ordine del giorno Sansone, che fu respinto perché — si disse — il non passaggio agli articoli comporterebbe il mantenimento in vita dell'« Unsea »; ed escludeva implicitamente, l'onorevole relatore, che vi fosse mai stato un qualsiasi impegno da parte del Ministero dell'agricoltura di mantenere in vita l'ente, sia pure trasformato. Però l'onorevole Segni, il quale non dice più bugie di quante gliene vengano imposte dalle circostanze, ha trovato — da sottile avvocato qual'è — un ripiego ed ha affermato: quando manteniamo in servizio 3 mila dipendenti, su 6.383 oggi in forza presso l'« Unsea », noi non sciogliamo questo ente; semplicemente lo trasformiamo. Il ministro conferma quindi di aver assunto un impegno.

È questione però di intendersi. Quando si dice che si trasforma un ente, si intende dire che scompare l'ente come tale per le sue funzioni, con il suo nome e con la sua organizzazione, ma restano ai loro posti i dipendenti di quell'organismo; e questo per due ragioni: anzitutto perché trasformare non significa licenziare, e poi perché non ci si può opporre l'argomento, che ci è stato opposto, secondo cui i vari ministeri non possono assorbire tutto il personale in quanto debbono effettuare una selezione. Onorevole Segni, mi pare che ella si comporti come il parroco del mio paese, il quale, dovendo mangiare e preparandosi un piatto di insalata, scartava a mano a mano tutte le foglie e le gettava via.

Ricordo che nel 1945 i dipendenti della « Unsea » erano circa 15 mila, ridottisi poi gradatamente fino a 6.383 unità. Quando si procedette all'ultima, sensibile riduzione del personale, si affermò esplicitamente che quella riduzione costituiva la condizione indispensabile ed ultima per procedere alla sistemazione

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

del personale che sarebbe rimasto e che si aggirava intorno alle 7 mila unità.

Ci si oppone l'argomento che l'onorevole Petrilli ha addotto l'altro giorno in Commissione, vale a dire che le varie amministrazioni dello Stato debbono sistemare circa 170 mila avventizi che sovrabbondano in alcuni ministeri e che potranno trovar posto presso altri ministeri.

Non so se il personale attualmente alle dipendenze dello Stato nei vari ministeri sia o non sia sufficiente. Tuttavia so una cosa: basta scorrere i resoconti delle sedute delle Assemblee parlamentari per constatare come quasi quotidianamente sono stati presentati ordini del giorno ed interrogazioni di onorevoli colleghi che elevano la loro protesta su questo problema. Recentemente vi è stata una interrogazione di un deputato della maggioranza, l'onorevole Pagliuca, il quale ha preso di petto il sottosegretario per le pensioni di guerra, lamentando che i documenti da rilasciarsi dai distretti militari richiedono un lungo periodo di tempo, tanto che per avere il più semplice documento talora è necessario attendere addirittura un semestre. Questo dimostra — a meno che, dopo tanti elogi da voi tributati al personale dello Stato, non vogliate arrivare alla conclusione che tutti questi dipendenti non fanno nulla — che, nonostante il numero più o meno grande dei dipendenti statali, essi sono insufficienti ad espletare tutte le mansioni loro affidate. Tanto più insufficiente si rileverà il loro numero domani, quando saranno allargate le mansioni che ad essi saranno affidate, mansioni che uno Stato civile deve espletare perché è prerogativa di uno Stato moderno di allargare al massimo le sue attività e di ingerirsi in tanti settori che prima erano affidati esclusivamente all'iniziativa dei privati.

A parte queste ragioni, onorevoli colleghi della maggioranza, vi è una ragione di umanità che voi non potete assolutamente trascurare. Venerdì scorso vi è stato un collega il quale ha detto, parlando di questi dipendenti dell'« Unsea » che non possono essere assorbiti: vadano a zappare la terra! Ma come volete che tremila persone possano trovare lavoro nel campo agricolo, quando vi sono migliaia di disoccupati tra i braccianti? Non si può con un semplice tratto di penna, solo perché l'onorevole Pella ci viene a dire che non può andare oltre un determinato limite, mettere sul lastrico tanti padri di famiglia! Debbo, poi, osservare, che questa gente può anche parlare di diritto ad essere mantenuta in servizio, perché, è vero che l'« Unsea »

era soltanto un ente parastatale che poteva essere sciolto, ma è anche vero che nell'ottobre del 1949, se da una parte avete ridotto le fonti di assistenza a questo ente, dall'altra avete dato continue assicurazioni al personale dell'« Unsea » che sarebbe stato mantenuto in servizio dopo la trasformazione dell'ente.

Tutti i dipendenti dell'« Unsea » possono ricordarvi queste promesse e rimproverarvi di aver impedito loro di trovarsi un'altra occupazione o di tentare un'altra via, proprio con le assicurazioni fatte di una futura sistemazione. Oggi voi non potete licenziarli, perché non hanno più alcuna possibilità di trovare lavoro altrove.

Io penso che, per tutte queste ragioni di carattere sostanziale, di carattere umanitario, non dovrebbe trovare opposizione la prima parte del mio emendamento, pur dando atto all'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste di aver egli fatto quanto era in suo potere per assorbire il maggior numero possibile di dipendenti dell'« Unsea ». Tuttavia, ella, onorevole Segni, ha anche delle responsabilità e come uomo e come ministro. Non ritengo che il Governo sia soltanto impersonato dall'onorevole Pella.

Per quanto riguarda i criteri con cui si dovrebbe procedere alla sistemazione dei mantenuti in servizio, io non ripeterò quello che ho detto l'altro giorno, perché forse il ministro dell'agricoltura e delle foreste potrebbe dolersene; comunque non posso fare a meno di osservare che non si può lasciare all'arbitrio della commissione prevista dalla legge la determinazione, anzi il giudizio, in base al quale parte dei dipendenti dell'« Unsea » dovrà essere assorbito dall'amministrazione statale o da altri enti e il resto sarà licenziato.

L'onorevole Segni ci fa rilevare che la commissione seguirà il criterio di trattenere in servizio i più capaci. L'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste ricorderà certamente quello che il senatore Grieco ebbe a dirgli al Senato. È mai possibile che soltanto i più capaci abbiano diritto di mangiare e di vivere! I non capaci debbono forse morire di fame?

SEJNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Hanno il diritto di mangiare, ma non quello di fare gli impiegati dello Stato.

BIANCO. Ma fino ad oggi hanno prestato servizio per lo Stato! Voi avete sempre espresso elogi nei riguardi degli impiegati. L'avete forse fatto perché tanto non vi costano nulla? (*Interruzioni al centro e a destra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

Voi, dal 1945 ad oggi, avete fatto cernite su cernite, e in questo momento — solo perché l'onorevole Pella ha posto dei limiti — ci venite a dire che vi sono ancora 3.883 dipendenti incapaci, che devono essere licenziati. Ciò significa cercare dei pretesti per giustificare l'infamia che si vuole commettere a carico di questa gente.

Noi abbiamo col nostro secondo emendamento suggerito alcuni criteri. Abbiamo fatto riferimento ad una certa distribuzione che vi deve essere nel riassorbimento del personale. Non è giusto, ad esempio, che si proceda alle riassunzioni al centro senza tener conto del numero dei dipendenti nelle varie zone d'Italia. Noi sappiamo benissimo come vanno a finire queste cose: il centro esplosivo della bomba atomica è Roma, mentre i dipendenti provinciali, a seconda della maggiore o minore vicinanza a Roma e a seconda della maggiore o minore possibilità di brigare presso la commissione, più facilmente o con maggiore difficoltà potranno sperare di essere riassunti.

Abbiamo anche proposto che si tenga conto dei titoli in possesso dei dipendenti, ma non nel senso da voi manifestato, e cioè di tener conto soltanto degli alti titoli, ma nel senso opposto, prendendo il personale fra gli impiegati muniti dei titoli più elevati e anche fra quelli che tali titoli non abbiano, perché non è giusto che gli uni debbano avere assicurata la vita e gli altri no.

Noi suggeriamo inoltre che si tenga conto dell'anzianità di servizio e delle condizioni economiche del dipendente. Voi troverete fra gli impiegati dell'« Unsea » — e in tutte le altre categorie impiegatizie — coloro che hanno una qualche possibilità di vita perché dispongono di un sia pur modesto patrimonio, e coloro che hanno solo la camicia che portano addosso, e, semmai, un'altra di ricambio. Ragioni di umanità e ragioni di giustizia sociale impongono che si tenga conto di questa circostanza.

Questo dico indipendentemente da ciò che potrebbe apparire insinuazione, ma che invece insinuazione non è, e cioè indipendentemente dal fatto che se non si stabilisce neppure in via di massima un criterio in base al quale si deve procedere alla riassunzione, si commetteranno ingiustizie ed abusi. Se non si stabilisce un criterio, senza la lettera del parroco o del segretario della democrazia cristiana non si otterrà l'impiego; e naturalmente voi finirete col non riassumere nemmeno i più capaci, perché sareste obbligati a prendere soltanto coloro che avessero il santo

più potente non in paradiso, ma o nella canonica o nella sede della democrazia cristiana.

Per queste ragioni, io insisto per l'accoglimento dell'emendamento. Comunque, anticipatamente so che il vostro voto sarà contrario, perché avete già espresso parere contrario all'ordine del giorno Corbi che riproduceva la seconda parte del mio emendamento.

LUCIFREDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Ho chiesto di parlare in relazione a questo emendamento perché l'impostazione che ad esso ha dato testè l'onorevole Bianco mi pare non possa restare senza una recisa confutazione. Io sono dell'avviso — e lo dico anche se questo può essere motivo di scarsa popolarità — che, quando si tratta di impieghi dello Stato, quando si tratta di organizzazione dei servizi dello Stato, non si deve fare della demagogia, come si va facendo da alcuni colleghi: si devono fare soltanto gli interessi dello Stato, quegli interessi dello Stato che noi qui siamo chiamati a servire.

Io mi permetto di dissentire nel modo più reciso da quella che è stata l'affermazione dell'onorevole Bianco in merito al problema generale della burocrazia dello Stato. È vero che tanti di noi, e non a torto, ci lamentiamo che non efficacemente funzioni questo o quell'altro pubblico servizio; ma non creda, onorevole Bianco, che questo dipenda da mancanza di personale. L'argomento della mancanza di personale lo invocano tutti quei capi ufficio, tutti quei capi divisione, tutti quei direttori generali, i quali amano allargare l'organico dei propri dipendenti allo scopo di procurarsi dei titoli da invocare per salire nella scala gerarchica degli impiegati dello Stato. Ma lo Stato invece impiegati ne ha troppi. Soltanto che, purtroppo, non li ha, se non in parte, di buona qualità. (*Commenti all'estrema sinistra*).

BIANCO. Ma voi fate sempre gli elogi degli impiegati!

LUCIFREDI. In parte gli impiegati dello Stato sono elementi dal rendimento scarsissimo, reclutati nel modo più impensato, proprio con quei criteri che ha suggerito poco fa l'onorevole Bianco, quando diceva che, in sostanza, lo Stato deve essere... un'azienda di beneficenza, perché in esso bisogna immettere anche i meno capaci, in quanto anche loro hanno il diritto di mangiare. D'accordo, onorevole Bianco: tutti hanno il diritto di mangiare, ma non tutti hanno il diritto di essere impiegati dello Stato, perché l'impie-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

gato dello Stato deve avere una preparazione e un'attitudine che non tutti posseggono; e noi tradiremmo gli interessi dello Stato se per puro spirito di beneficenza immettessimo nelle file dell'organizzazione statale altre persone che non hanno i titoli e l'attitudine per esercitare quelle delicate funzioni.

Questo ritengo sia doveroso dire, perché, quando noi stiamo preparando una riforma generale della pubblica amministrazione (che io mi auguro possa un bel momento arrivare in porto, sicché alle parole tengano dietro i fatti), sarebbe estremamente grave porre per presupposto di questa riforma criteri addirittura sovvertitori, come quelli che l'onorevole Bianco ci ha accennati.

Per venire all'argomento specifico della discussione di oggi, mentre rilevo che il ministro dell'agricoltura si è doverosamente adoperato per dare la più larga sistemazione possibile ad un notevolissimo numero di questi dipendenti (che senza questo orientamento del Ministero dell'agricoltura avrebbero dovuto cessare dalle loro funzioni), dichiaro di essere contrario ad ogni allargamento del numero di persone da inquadrarsi a questo titolo, perché io ritengo che, mentre tra i dipendenti dell'« Unsea » vi sono di quelli che effettivamente hanno i titoli per essere immessi nell'organismo dello Stato, ed è bene vi siano immessi, altri ve ne sono che non hanno nel modo più assoluto questi titoli, e che quindi è bene trovino la loro sistemazione al di fuori degli impieghi statali. È questo un problema in cui, a mio giudizio, se non si debbono dimenticare quegli impulsi di umanità che ci spingono ad usare a queste persone un buon trattamento, non si debbono neppure dimenticare, e non possono non avere la prevalenza, le esigenze superiori dello Stato, che non sono le esigenze finanziarie del Tesoro di pagare qualche milione di più o qualche milione di meno di stipendi, ma che si concretano nella necessità per lo Stato di avere un'amministrazione idonea, in mano a persone capaci, e non una amministrazione trasformata in una congregazione di mutuo soccorso o in una associazione di beneficenza. (*Applausi al centro e a destra*).

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Onorevoli colleghi, ritengo che l'onorevole Lucifredi abbia dato una lezione fuori posto, anche se le lezioni son sempre gradite. Egli si è infatti riferito ad una espressione dell'onorevole Bianco: « i meno capaci »;

ma non si tratta di incapaci del tutto, poiché ci sono all'« Unsea » dei laureati e vi sono dei non laureati, i quali però esplicano funzioni di concetto e sono quindi sempre funzionari che possono compiere il loro dovere nelle altre amministrazioni dello Stato, magari nel gruppo C, sempre però ottimi funzionari.

D'accordo quindi su quanto ha detto l'onorevole Lucifredi, che cioè lo Stato deve avere ottimi funzionari, che lo Stato non è un'associazione di beneficenza, ecc. ecc.; ma qui il problema è un altro. Qui il problema è: perché 3 mila di questi dipendenti dell'« Unsea » debbono essere abbandonati, devono morire di fame? Questo è il problema: volete o non volete che questi 3 mila dipendenti siano salvati? (*Commenti*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti proposti all'articolo 6?

GUI, *Relatore*. Questi emendamenti sollevano tre questioni: l'una riguarda il numero dei dipendenti da assorbire nelle amministrazioni dello Stato, la seconda la composizione delle commissioni giudicatrici, la terza il termine entro cui tali commissioni debbono giudicare. Poiché tali questioni sono sollevate da tutti gli emendamenti proposti, sia da quelli dell'onorevole Bianco che da quelli dell'onorevole Fassina, più che sugli emendamenti mi pronuncerò sulle tre questioni.

Questione del numero: il testo che stiamo esaminando propone che l'amministrazione dello Stato assorba 3 mila dipendenti dell'« Unsea », e cioè 1700 dal Ministero dell'agricoltura, 900 da quello delle finanze per i servizi del catasto e 400 dal tesoro, prevalentemente per i servizi delle pensioni di guerra. Il testo che il Consiglio dei ministri aveva presentato al Senato prevedeva un numero complessivo di 2.300, e soltanto dopo discussioni che ebbero luogo al Senato, d'accordo con il Governo questo numero fu portato a 3.000.

Ora, qui si propongono vari altri aumenti; la Commissione, anche nelle sue riunioni in sede referente, si è naturalmente posta il problema, per una ragione di solidarietà umana, della necessità di ridurre al minimo il disagio del personale del cessando ente. La Commissione dunque ha consultato il Governo per concordare insieme le possibilità esistenti.

Dall'esame della questione la Commissione si è formata l'opinione che non si possa proporre un aumento del numero per le seguenti considerazioni. Il personale dell'« Unsea » attualmente in servizio ammonta a 6.380 unità. Di queste, 3.000 saranno assorbite dallo Stato;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

un'altra parte (e qui devo ripetere, purtroppo, argomenti che sono stati toccati in sede di discussione generale) si può ragionevolmente pensare che verrà assorbita dagli enti per la riforma fondiaria, come già è avvenuto per qualche ente che è sorto; un'altra parte del personale attende l'entrata in vigore della legge per fruire delle sei mensilità, previste per coloro che si dimetteranno volontariamente, poiché ha un'altra possibilità di sistemazione. Altra ancora sarà occupata nelle operazioni di liquidazione dell'ente.

Inoltre, la Commissione ha tenuto presente che una parte del personale potrà essere assorbita, sia pure per compiti non permanenti, nelle prossime operazioni di censimento in sede locale. Perciò la Commissione è contenta che il numero di quelli che troveranno una sistemazione sarà considerevolmente aumentato nella realtà rispetto ai 3.000 che passano alle altre amministrazioni dello Stato. Quindi non è affatto vero che gli altri 3.300 debbano morire di fame, come va dicendo l'onorevole Sansone. E perché hanno altre possibilità di sistemazione, che noi già abbiamo documentato in questa sede, e perché, naturalmente, altre ancora potranno trovare con la loro propria personale diligenza. La Commissione crede che questo numero di 3.000 unità non possa essere aumentato, anche perché il Governo ha fatto osservare che è vero, sì, che in alcune amministrazioni vi è scarsità di personale, ma è anche vero che in altre amministrazioni esiste una grande esuberanza di personale. Basta che io ricordi, per esempio, il Ministero dell'Africa italiana il quale oggi non ha pressoché nessuna funzione da svolgere e conta tuttora circa 8.000 dipendenti in servizio. E questo è un solo esempio. Ciascuno di noi, colleghi, che frequenta i ministeri può personalmente testimoniare come in alcuni dicasteri vi sia effettivamente del personale esuberante e scarsamente impiegato.

Il Governo è autorizzato, anzi ha l'obbligo, per una disposizione vigente sui ruoli transitori e per le norme di applicazione della stessa, di trasferire il personale delle amministrazioni, laddove esso si trova in esuberanza, alle amministrazioni dove scarseggia. Questo obbligo imposto dalla legge risponde all'evidente concetto di una migliore utilizzazione del personale.

Perciò il Governo crede, e la Commissione si è persuasa, che più di 3.000 unità — cifra che è stata concordata con l'altro ramo del Parlamento — non possano essere assorbite nelle varie amministrazioni. Il Governo —

ripeto — ha già decine di migliaia di dipendenti che dovranno essere trasferiti dall'una all'altra amministrazione. Questo trasferimento corrisponde senza dubbio ad un retto concetto dell'amministrazione dello Stato, e in questo senso devo concordare con l'onorevole Lucifredi. Questa disfunzione, di scarsità di personale in alcune amministrazioni e di esuberanza in altre, deve essere al più presto eliminata e si deve creare negli uffici dello Stato una regolarità tale che assicuri ai cittadini il buon andamento dei servizi. L'esuberanza di personale è un intralcio, non inferiore alla scarsità, al retto funzionamento dei servizi. Perciò la Commissione ritiene valide le argomentazioni addotte dal Governo a favore della sua tesi e mantiene fermo il numero di 3.000, che, peraltro, potrà essere aumentato con le possibilità che ho poc'anzi enumerate. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi comunisti, non costringetemi a scendere sul campo della polemica. I vostri colleghi al Senato hanno votato le 3.000 unità; ora a voi fa comodo aumentare tale numero per la solita speculazione di parte. Per voi quello che fa il Governo non va mai bene: il Governo ha proposto mille miliardi per la Cassa per il Mezzogiorno, voi ne avete chiesti duemila; se ne avesse proposti duemila ne avreste chiesti cinquemila. Il numero di tremila impiegati, da mantenere in servizio, è parso ragionevole al Senato, ma voi avete fatto venire nelle tribune di questa Camera qualche dipendente dell'« Unsea », forse qualche membro della commissione interna, ed avete bisogno di adornarvi delle penne della speculazione e della demagogia. Tuttavia questi mezzucci sono ormai noti e non servono più a nulla.

L'altra questione riguarda la composizione delle commissioni giudicatrici. La Commissione ritiene di conservare il testo del Senato a questo proposito, sia per quanto si riferisce alla composizione delle commissioni suddette che è demandata ai vari ministri interessati, sia per quanto si riferisce ai criteri che esse dovranno seguire nei loro giudizi. Non si ritiene, cioè, di aggiungere altre disposizioni.

Mi dichiaro anche contrario all'emendamento Fassina, che stabilisce d'introdurre l'obbligo per le commissioni di emettere i loro giudizi entro trenta giorni. Abbiamo dato trenta giorni di tempo agli impiegati per presentare la domanda di riassunzione, ed è evidente che nello stesso termine le commissioni non potranno emettere il giudizio su di essa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

In conclusione, la Commissione rimane ferma al testo del Senato.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo su questi emendamenti?

SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. La questione del numero degli impiegati da mantenere in servizio, come hanno rilevato gli onorevoli Lucifredi e Gui è stata impostata male. Non si può stabilire il numero in base ai bisogni degli impiegati, ma in base ai bisogni delle amministrazioni. Neppure si tratta di consegnare la patente di idoneità a quelli che non saranno riassunti, come inesattamente ha affermato l'onorevole Bianco, ma più semplicemente di scegliere fra gli idonei coloro che sono più in alto nella graduatoria della idoneità. Quanto al numero, esso è stato stabilito dalle amministrazioni interessate, sentito il Ministero del tesoro, e l'altro ramo del Parlamento ha compreso la ragionevolezza della cifra stabilita. Ora non è possibile apportare nuovi aumenti. Tremila e trecento persone, purtroppo, dovranno cessare dal servizio, ma abbiamo già dato assicurazione che cercheremo in tutti i modi di collocare il maggior numero presso amministrazioni pubbliche, che non siano lo Stato. E ritengo che qualcuno di questi funzionari possa essere assunto in qualità di giornaliero o in altra qualità presso il Ministero del lavoro o altri ministeri. Quindi, non solo per ragioni finanziarie e per tutto il complesso armonico del provvedimento, ma anche per ragioni sostanziali di necessità delle amministrazioni, ritengo che il numero di 3 mila unità debba essere mantenuto. Soprattutto, deve essere indicato il numero delle unità presso i singoli ministeri, per non fare ripartizioni non esattamente valutate.

Pertanto, non posso aderire all'emendamento Fassina, pur assicurando che si faranno tutti gli sforzi per assorbire ancora qualche altro po' di personale.

Quanto ai termini e ai criteri della scelta, mi pare che la questione sia stata ben svolta dal relatore. Quindi, non posso accogliere l'emendamento Fassina 6-bis, poiché quel termine di 60 giorni non solo è troppo breve, ma si correrebbe il rischio di mettere in movimento una preclusione che andrebbe a danno degli stessi funzionari. Prego quindi l'onorevole Fassina di voler ritirare il suo articolo aggiuntivo 6-bis, poiché credo che abbiamo tutto l'interesse di fare rapidamente questa scelta.

Criteri di scelta della commissione: anche qui non è possibile stabilire criteri apriori-

stici, dicendo che si devono assumere aliquote proporzionali del personale in servizio nelle varie province e che i posti siano riservati per metà ai tecnici e per metà al personale d'ordine. Bisogna lasciare questo criterio alla discrezionalità dell'amministrazione, secondo le sue necessità. Siccome il criterio è quello della maggiore idoneità, questo non ha carattere provinciale, ma è un criterio per il quale i migliori devono essere scelti a preferenza dei meno buoni nel complesso del personale.

Quanto alle commissioni, è una cosa per lo meno singolare che a giudicare della idoneità si voglia inserire l'elemento sindacale. In tutti i concorsi attraverso i quali l'amministrazione dello Stato sceglie i propri impiegati (e questo è una specie di concorso), si bada ad inserire nelle commissioni l'elemento tecnico che giudica in base a criteri tecnici. Quindi, non è questa una questione sindacale. Essendo stato fissato dal Parlamento il numero delle persone da assumere, ed essendo a base della scelta il criterio tecnico, le commissioni devono essere formate secondo le norme che regolano l'ordinamento generale dello Stato, con funzionari capaci di valutare la idoneità tecnica, la capacità e le condizioni generali del personale da assumere.

Pertanto, chiedo alla Camera che voglia mantenere il testo del Senato, che fu votato unanimemente in quella Assemblea dopo lunga e appassionata discussione durata parecchie sedute.

Deferimento di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva già fatta, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle competenti Commissioni permanenti, in sede legislativa:

« Miglioramenti sui trattamenti ordinari di quiescenza » (*Approvato dal Senato*) (1783);
« Riforma della carriera diplomatica » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (1785).

Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione del disegno di legge sulla soppressione dell' « Unsea ».

PRESIDENTE. Onorevole Fassina, ella insiste per la votazione del suo emendamento?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

FASSINA. Dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, ritiro il mio emendamento. Inoltre, sentite le assicurazioni del Governo circa la sollecitudine con cui le commissioni provvederanno alla scelta del personale da assumere da parte delle diverse amministrazioni, ritiro anche l'articolo 6-bis.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Sul primo emendamento Bianco è stata chiesta la votazione per appello nominale dagli onorevoli Miceli, Sannicolò, Imperiale, Pelosi, Maniera, Ricci Giuseppe, Chini Coccoli Irene, Natali Ada, Tarozzi, Carpano Maglioli, Ghislandi, Calasso, Sansone, Cremaschi Olindo, Grifone e Sampietro Giovanni.

Procediamo pertanto alla votazione nominale su questo emendamento:

« *Alle parole:* e per non oltre rispettivamente 1700, 900 e 400 unità potrà provvedersi, *sostituire le altre:* nonché del Ministero del lavoro e previdenza sociale e del Ministero delle poste e telecomunicazioni e per non oltre rispettivamente 2000, 2150, 400, 350 e 100 unità, dovrà provvedersi ».

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Roberti. Si faccia la chiama.

CORTESE, Segretario, fa la chiama.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Admirante — Amatucci — Amendola Pietro — Amicone — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Azzi.

Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Basso — Belliardi — Bensi — Bernieri — Bertola — Bettiol Giuseppe — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Boidi — Bonomi — Bottonelli — Bucciarelli Ducci.

Caccuri — Cagnasso — Calasso Giuseppe — Capalozza Cappi — Cappugi — Cara — Carignani — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Castelli Avolio Giuseppe — Cerabona — Ceravolo — Cessi — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese

— Costa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

Dal Canton Maria Pia — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — Del Bo — Delle Fave — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — Donatini — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Farinet — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferreri — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Garlato — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Gavi — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Filippo — Gui.

Imperiale — Improta.

La Marca — La Rocca — Lazzati — Lecciso — Lettieri — Liguori — Lizier — Lombardi Carlo — Lombardini — Longoni — Lozza — Lucifredi.

Maglietta — Mancini — Maniera — Manuel-Gismondi — Marazzina — Marengi — Martinelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Matteotti Carlo — Mazzali — Meda Luigi — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Mieville — Migliori — Momoli — Monterisi — Monticelli — Moro Gerolamo Lino.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Paganelli — Pagliuca — Pelosi — Pieraccini — Pierantozzi — Pignatelli — Pino — Polano — Pollastrini Elettra — Ponti — Pucetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reali — Repposi — Ricci Giuseppe — Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Sailis — Salizzoni — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Stagno d'Alcontres — Stella — Storechi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tarozzi — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tosi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Vigo — Vocino.

Zaccagnini Benigno.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 30 GENNAIO 1951

Sono in congedo:

Alessandrini — Artale.
Benvenuti — Berti Giuseppe fu Giovanni
— Bonino — Burato.
Caiati — Casalnuovo — Casoni.
De Palma.
Fascetti — Foderaro.
Helfer.
Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De
Unterrichter Maria.
Mannironi — Manzini — Moro Francesco.
Nitti.
Pertusio — Petrucci.
Rocco.
Salvatore — Spoleti.
Tanasco — Tozzi Condivi.
Viale.
Walter.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari fanno il computo dei voti.)

Comunico che la Camera non è in numero legale per deliberare. La seduta è sciolta. La Camera è convocata per domani alle 16 con lo stesso ordine del giorno della seduta di oggi.

La seduta termina alle 20,30.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 16:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Soppressione dell'Ufficio Nazionale Statistico Economico dell'Agricoltura. (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*). (1660). — *Relatore* Gui.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale. (*Approvato dal Senato*). (469);

e della proposta di legge costituzionale:

LEONE ed altri: Integrazione delle norme della Costituzione inerenti la Corte costituzionale. (1292).

Relatore Tesauro.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

4. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore* Lecciso.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme sul referendum e sulla iniziativa legislativa del popolo. (349);

e della proposta di legge:

DE MARTINO FRANCESCO ed altri: *Referendum* popolare di abrogazione delle leggi o degli atti aventi valore di legge. (148);

Relatore Lucifredi.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori*: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;

Autorizzazione di spese straordinarie del Ministero della difesa da effettuare nell'esercizio finanziario 1950-51 per il potenziamento della difesa del Paese. (1581). — *Relatore* Meda.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone, Giovanni e Garignani.

9. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. ALBERTO GIUGANINO